

*Lo sviluppo linguistico nel bambino 0/3 anni*

a cura di  
Daniela Guerzoni

*anno scolastico 2009-2010*

### ***Una breve premessa...***

Questa documentazione raccoglie i materiali presentati da Daniela Guerzoni e Agnese Borsari durante il percorso formativo "*Lo sviluppo linguistico nel bambino 0/3 anni*", al quale hanno partecipato le educatrici dei nidi d'infanzia e dei servizi integrati, nell'ambito del piano di aggiornamento professionale 2009-2010.

*"Lo sviluppo linguistico nel bambino 0/3 anni"* è il risultato di un itinerario che ci ha portato a scoprire e a conoscere aspetti dello sviluppo del linguaggio del bambino non ancora esplorati e conosciuti.

Il percorso di formazione ha rappresentato anche l'occasione per ripensare al proprio agire educativo, per mettere in comune saperi, per guardare con occhi diversi e più attenti i bambini nella quotidianità.

Nelle pagine che seguono, sono raccolti contributi che riguardano l'acquisizione della competenza linguistica dei bambini, il ruolo e il sostegno che gli adulti agiscono, le tappe di sviluppo, le teorie di riferimento, esempi di documentazione dedicati a genitori e bambini, le osservazioni di momenti di interazioni linguistica tra bambini adulti e tra coetanei condotte dalle educatrici che hanno partecipato.

Ci scusiamo con gli educatori che non ritroveranno nel documento il proprio contributo osservativo.

Come voi sapete il percorso proseguirà il prossimo anno con approfondimenti di altri aspetti dello sviluppo linguistico e le osservazioni non pubblicate saranno materiale di lavoro del percorso futuro.

Buon lavoro!

Simona Cristoni

## *Il bambino impara a parlare*

### *Lo sviluppo del linguaggio da 0 a 3 anni*

Grazie al **potere delle parole**, ciascuno di noi può parlare del **futuro** e far rivivere il **passato**; può spostarsi mentalmente nel tempo e nello spazio come nessun'altra specie è in grado di fare.

**Il linguaggio ci consente di abbracciare un'idea, di comunicare i nostri sentimenti, di fare commenti sul mondo e di comprendere le ragioni degli altri.**

**Ma come fanno i bambini ad apprendere il linguaggio**, ad utilizzare nel modo giusto l'apparato fonologico, a distinguere parole all'interno di un flusso ininterrotto, a collegare le parole per dare senso a frasi ben costruite anche da punto di vista sintattico e non solo semantico, ad interpretare significati ambigui, ecc, ecc...?

I genitori (così come nessun'altra persona o agenzia educativa) **non insegnano esplicitamente il linguaggio**, né correggono i bambini quando fanno errori...eppure tutti i bambini imparano il linguaggio più o meno nello stesso modo e all'incirca nello stesso periodo dello sviluppo, anche se provenienti da ambienti radicalmente diversi.

E dunque?

*Tre idee sul modo in cui il Linguaggio viene acquisito*

*Il parlare è un'attività naturale:*

**...perciò, semplicemente ascoltando gli altri si può apprendere gradualmente a padroneggiare la lingua.**

*Questa concezione sembra ritenere che per apprendere il Linguaggio ci sia esclusivamente bisogno di **contatto con il tipo di informazione adatta**, piuttosto che di comunicazione e motivazione a comunicare.*

**Elaborando attivamente il materiale linguistico che gli fornisce l'ambiente, il bambino inizia ad utilizzare delle regole con cui struttura e interpreta i messaggi verbali**

*Con alcune notevoli semplificazioni possiamo far risalire questa teoria a **Chomsky** e alla sua scuola che ipotizzano che l'acquisizione della sintassi sia legata all'utilizzazione di **dispositivi mentali innati** nella mente del bambino e, in qualche modo, attivati dal semplice contatto con una lingua.*

*Il Linguaggio va insegnato*

*Si tratta della tendenza opposta alla precedente. Questa corrente di pensiero pensa che il linguaggio vada soprattutto **insegnato, in particolare la pronuncia delle parole, i nuovi termini e le nuove espressioni**. Il bambino dunque, impara attraverso le **correzioni e il modello fornito dagli adulti**. Questa convinzione sembra avere il suo corrispettivo anche nei comportamenti utilizzati nella conversazione coi bambini. In questo caso infatti **gli adulti tendono a fare molte domande ai bambini, a chiedere loro di ripetere frasi, a correggere esplicitamente le informazioni che i bambini forniscono.***

*Tale teoria fa riferimento in particolare alle **correnti Comportamentiste**, che intendono il **Linguaggio soprattutto come nomenclatura**: una lista di segni che permettono di discriminare tra diversi stimoli (ad esempio gli oggetti) e di generalizzare una risposta a diverse "situazioni-*

*stimolo". Si pensa in conclusione che l'apprendimento del Linguaggio sia facilitato dal saper graduare opportunamente le difficoltà dei messaggi indirizzati ai bambini o la complessità dei comportamenti verbali che ci proponiamo di insegnare loro.*

*Inoltre si ipotizza come centrale per l'apprendimento l'interiorizzazione (prodotta dall'imitazione, o da altri processi di acquisizione) dei modelli linguistici offerti dagli adulti.*

*Comunicando si impara a parlare*

**L'apprendimento del linguaggio dipende essenzialmente dalla comunicazione, in cui il parlare con gli altri (adulti e altri bambini) riveste un ruolo centrale. Il corrispettivo di questa convinzione sul piano della conversazione, sta nel fatto che l'adulto parla col bambino cercando soprattutto di comprendere il significato di quanto egli sta dicendo e cercando di aggiungere qualche informazione o di porre domande in stretto rapporto di continuità con quanto il bambino ha già detto.**

**Non si ritiene produttiva la correzione, piuttosto la riformulazione di quanto esposto dal bambino. L'intento degli adulti dovrebbe essere quello di aiutare il bambino a comprendere gli eventi che lo circondano piuttosto che ad acquisire il linguaggio. Lo sforzo va dunque alla condivisione di interessi e ad uno scambio di informazioni per ampliare una visione del mondo.**

*In questa teoria è implicitamente presente l'ipotesi che il parlare sia fortemente collegato al desiderio di comunicare e alla partecipazione a situazioni interattive.*

**Si ipotizza in qualche modo che il Linguaggio venga costruito attivamente da parte del bambino, sulla base dell'informazione linguistica che egli riceve e della varietà di situazioni comunicative cui partecipa.**

L'ipotesi **interattivo-costruzionista**, che vede una continua danza tra innato ed appreso, è quella che oggi maggiormente convince, in relazione alle ricerche e alle esperienze. Questa ipotesi su cui ci muoveremo non annulla gli apporti delle diverse teorie sopra riportate, purché se ne colga l'intreccio, piuttosto che l'esito estremo.

**Una lettura complessa, dunque, per interpretare un fatto complesso, quale appunto il linguaggio.**

*Le Tappe principali*

Cerchiamo di capire cosa sta dietro ad una delle conquiste più rilevanti come la produzione della prima parola.

Per pronunciare una parola semplice come "papà" un bambino deve notare e selezionare questa parola in mezzo a tutti i discorsi che sente ogni giorno. **Deve capire dove iniziano e dove finiscono le parole nel flusso del linguaggio** parlato che si riversa su di lui, in cui le parole non sono mai separate da virgole o spazi.

C'è un altro aspetto importante che il bambino deve capire: **il significato delle parole**, che via via distingue.

Infine il bambino deve capire **come disporre la bocca e la lingua per pronunciare quella determinata parola.**

Il primo messaggio che deve arrivare forte e chiaro è che:

**"Il silenzio non è d'oro"**, soprattutto in famiglia e al Nido, ambienti per eccellenza deputati all'educazione e alla crescita. La stimolazione linguistica e il conseguente sviluppo di vie nervose hanno un'importanza fondamentale nei primi tre anni di vita.

## *Il feto*

**Sente suoni lontani**, circondato com'è dall'acqua e dal ritmo del cuore materno e dal pulsare della circolazione sanguigna, sufficienti in ogni caso a permettere una messa in atto di tutti i sensi; uditivo, gustativo, ottico e tattile, tutti già sviluppati alla fine della gravidanza.

**Il feto inizia a reagire ai suoni verso il sesto, settimo mese** di vita intrauterina, ma i suoni devono essere alti e acuti perchè si evidenzino rispetto ai rumori di fondo sempre costanti: musica ad alto volume, sirene delle ambulanze, ecc...

I ricercatori sono giunti alla conclusione che il feto **senta anche e bene la voce della madre**, dopo aver ascoltato una variazione del ritmo cardiaco del feto in concomitanza con episodi di **“dialogo”** con la madre.

Il feto sembra essere attento alla voce della madre, così come pare reagire ai suoni musicali e non solo linguistici e, importantissimo, anche alle letture che la madre può cominciare a fare.

**Il comportamento fetale sembra essere alla base dunque del comportamento del neonato: capace di individuare i volti umani, di imitarne le azioni e di elaborare piccole parti del linguaggio umano.**

## *Il Neonato*

Come il feto, il neonato presta molta attenzione alle proprietà ritmiche delle lingue, molto diverse tra loro, e, **per distinguere una lingua dall'altra il neonato si basa sul ritmo: concentrarsi sui suoni della propria lingua è il primo passo per impararla.**

Ma, poiché il linguaggio è fondamentalmente **un fatto sociale** ci sono altri importanti aspetti da considerare:

- **gli adulti, esseri umani** che si prenderanno cura di lui e parleranno con lui,
- **il pianto e il sorriso** che, sebbene non siano ancora il linguaggio, rappresentano comunque uno dei primi modi attraverso cui ci è possibile interpretare i sentimenti e i bisogni del bambino, dando quindi avvio al dialogo fra genitori e figli,
- **l'identificazione del volto umano**, passaggio indispensabile alla comunicazione, elemento che, da solo, caratterizza gli esseri umani.

Il bambino diventa rapidamente un esperto nell'identificare volti e persino lingue e dimostra da subito forti competenze comunicative, come ad esempio: **guardare l'interlocutore negli occhi per gran parte del tempo in cui egli parla.**

**I bambini piccolissimi inoltre sono molto attenti alla bocca e si accorgono presto se bocca e suoni sono sincronizzati.**

Sono anche ottimi imitatori dell'**espressività facciale o dei movimenti del viso e della bocca.**

Ciò che fanno è **interagire istintivamente con gli esseri umani** e, gli atti di imitazione sono la dimostrazione di una nascente *intersoggettività* o coinvolgimento reciproco con la persona che se ne prende cura.

## *1° Parte: La comunicazione pre-verbale: le radici della conversazione*

Durante le routines avviene quella che viene definita **“Protoconversazione”**. Si tratta di una conversazione in cui il genitore fa da guida, mentre il bambino partecipa

passivamente, se si tratta di un neonato, poi parzialmente e sempre più, in relazione alla crescita.

**E' in questi momenti che si gettano le basi per l'alternanza dei turni e le modalità con cui si costruiscono relazioni.**

Un ruolo particolarmente importante nell'apprendimento linguistico, viene svolto dal **"baby-talk" o "motherese"**, il linguaggio che *"normalmente"* utilizzano i genitori di tutto il mondo (e persino i fratellini più grandi), connotato da:

*"vocali notevolmente allungate e contemporaneamente variazioni nell'altezza della voce particolarmente accentuate. La voce è più acuta e cantilenante; le frasi sono più brevi, mentre le pause si fanno più lunghe e nette tra le parole. Si posizionano in fondo alla frase le parole che sembrano meno familiari per il bambino, in modo da poterle accentuare e sottolineare".*

**Vediamone le ragioni:**

♦tramite questo linguaggio *"speciale"*, si comunica ai bambini che **ci si sta rivolgendo proprio e soltanto a loro.**

**Il linguaggio degli adulti per gli adulti** sembra non funzionare: non è chiaro, è denso di arresti, false partenze, si mescolano assieme più argomenti...

Un esempio:

*Madre: devo andare al ...Rimettilo a posto, Marco! Devo andare al supermercato e...*

*Padre: (interrompe) quale, uhhh. A che ora hai detto che devo essere a casa stasera? La riunione finisce tardi*

*Madre, ma è il compleanno di tua madre! Le compri un regalo o...no, Marco, non puoi mettere quella giacca leggera oggi, non ci sono più dieci gradi...Che ne dici delle 7? (rivolgendosi al marito)*

*Marco: (mentre i genitori continuano a parlare) guardami piccolo! (e salta giù dalla sedia)*

♦esprime **"significato": le emozioni del parlante,**

♦aiuta a **distinguere più facilmente parole e sintagmi** (gruppi di parole come "il mio amico Alberto"),

♦aiuta a **distinguere e riconoscere i suoni parentali di conforto \ divieto \ lode**, che sono straordinariamente simili in tutto il mondo.

*A partire dal III° mese*

**Il bambino attira la nostra attenzione e analizza ciò che esce dalle nostre labbra.** Se fin dall'inizio era importante parlare coi bambini, offrire loro un ambiente stimolante, stimolazioni tattili e corporee (coccole), ora **diventa indispensabile comunicare con loro ogni volta che sono svegli e vigili, interagendo e attribuendo loro un ruolo sempre più attivo nella conversazione.**

Quello che conta in questo periodo è che vengano **coinvolti nella conversazione** da un lato, e che gli **vengano descritte le sue azioni** dall'altro.

*La Lallazione: 4 \ 8 mesi*

**La Lallazione è un'emissione di suoni ripetitivi, in particolare di sequenze composte da consonanti e vocali in cui vengono ripetuti gli stessi suoni: bababa, mamama...oppure sequenze in cui i suoni variano.**

Si abbandonano, tra i 4 e gli 8 mesi i gorgoglii del primo periodo e i suoni cominciano a diventare **veri e propri suoni linguistici.**

Questi giochi vocali, e gli altri che li hanno preceduti, avvengono sia in interazione tra altri che da soli, ma nei momenti di interazione le risposte vocali assomigliano maggiormente al linguaggio.

**La ricerca ci racconta che quando un adulto guarda un bambino negli occhi la Lallazione aumenta. Se gli adulti parlano ai bambini, non durante, ma successivamente alle sue vocalizzazioni, le caratteristiche delle lallazioni cambiano. Se interrotti tendono a vocalizzare a scatti; se invece l'intervento cade nel momento appropriato, il bambino fa una pausa, guarda attentamente l'adulto, sorride e quindi riavvia il ciclo, ma solo quando l'adulto ha finito di parlare!...E questo ancora tutto prima di cominciare a parlare!**

Verso gli 8 mesi la lallazione si fa più evoluta: i bambini non si limitano più a ripetere all'infinito le stesse sillabe, piuttosto iniziano a combinare sillabe diverse, come "mada" o "pama". Si parla di *Lallazione variata*.

Con semplici Lallazioni alcuni bambini (non lo fanno tutti) riescono persino a comporre lunghe frasi che hanno il ritmo e l'intonazione di frasi realmente esistenti nella loro lingua madre: "Gergo".

E' come se i bambini stessero imitando la sonorità di intere frasi prima di sapere che hanno un significato.

Subito dopo o durante compaiono le prime parole.

**E' come se le sillabe prodotte da un bambino nella fase della Lallazione variata, fossero intelaiature create per accogliere ciò che presto diventerà un repertorio di parole vere. La lallazione accompagnerà il bambino per tutto il primo anno di vita, anche dopo la comparsa delle prime parole.**

*Ampliare gli argomenti di conversazione*

**Entrano in scena i giocattoli**, ma soprattutto i bambini cominciano a "parlare" di oggetti "lontani".

**La conversazione allora si fa più ricca**, si comincia a parlare non solo del bambino, del suo corpo, del cibo, ecc..., ma per esempio del suono che fa quel giocattolo, del movimento che compie l'altro giocattolo, e così via.

Non a caso, in questo periodo, assistiamo anche ad un'**esplorazione attiva degli oggetti** da parte dei bambini, e, anche in questo caso i modelli offerti dagli adulti diventano modelli di crescita indispensabili.

*Trovare parole*

**Forse non è questo quello che i bambini vanno cercando. Forse cercano soltanto "regolarità e strutture" nel linguaggio che sentono.**

I bambini infatti sembrano partire da unità più grandi delle parole (le frasi), per poi puntare l'attenzione a quelle più piccole, via via sino alle parole.

**I bambini, dopo aver tanto ascoltato, si aspettano di sentire delle pause, una voce discendente in certi punti, ad esempio alla fine di una frase, e così via...**

Sebbene individuare parole non sia la stessa cosa che coglierne il significato, i bambini hanno fatto progressi da giganti: sono passati da una marea di suoni indifferenziati ad una lenta suddivisione in unità simili a frasi, sintagmi e parole, le strutture cioè del flusso del parlato.

I bambini, in questo periodo, di fronte a nuove conversazioni o letture dimostrano di ascoltare più volentieri quando compaiono **parole già famigliari**.

In seguito i suoni famigliari devono trovare **collegamento** con gli oggetti, le azioni, gli eventi che rappresentano.

Perché questo avvenga è necessario che si verifichino almeno **tre condizioni**:

- che ci siano **circostanze particolari** (esperienze significative o episodi coinvolgenti),
- che ci siano molte e **molte ripetizioni**,
- che ci siano molte ripetizioni di **parole mentre si guarda un oggetto, in particolare se in movimento**.

Fino a ch  questo **collegamento suono \ parola \ significato** non sar  conquistato in modo permanente, sar  necessario mantenere una **stretta corrispondenza tra la parola e ci  che rappresenta**.

*Indicare col dito : 9 \ 12 mesi*

C'  un percorso lento anche per arrivare ad indicare:

- l'estensione dell'indice del neonato   da intendersi come **"riflesso"** pi  che come comunicazione,
- il bambino di 6 mesi sembra indicare per **"guidare" il proprio sguardo**,
- alla fine del primo anno di vita il bambino inizia a **guardare gli oggetti interessanti che gli adulti indicano**.

Gi  a 11 mesi i bambini sono molto pi  esperti: chiedono l'aiuto dell'adulto guardandolo ripetutamente negli occhi e spostando contemporaneamente lo sguardo dall'adulto all'oggetto e viceversa, coinvolgendo quindi l'adulto nella ricerca che stanno facendo. Vocalizzano e indicano col dito.

E' quasi una comunicazione intenzionale.

Sono presenti: il contatto visivo, l'attesa di una risposta, il perseverare di fronte all'eventuale fallimento iniziale. L'aggiungere vocalizzazioni per richiedere qualcosa, rappresenta una svolta verso l'intenzionalit .

I bambini stanno imparando che c'  **un mondo intero che solo tramite l'adulto possono scoprire e che "col dito" possono selezionare**. I bambini arrivano a compiere questo passaggio quando cominciano a comprendere il **rapporto causa \ effetto**, cio  la relazione esistente tra i loro messaggi e l'azione degli altri.

Un esempio: **La negoziazione di messaggi non riusciti**:

*B. vocalizza ripetutamente fino a quando la mamma si volta*

*M. si volta per guardare il figlio*

*B. indica col dito uno degli oggetti sulla mensola*

*M. vuoi questo? (solleva il barattolo con la gelatina)*

*B. scuote la testa per dire -no-*

*M.   questo che vuoi allora? (mostra il cucchiaino)*

*B. scuote al testa e salta frustrato sul seggiolone*

*M. che ne dici di questo? (gli mostra il formaggio)*

*B. scuote la testa e si china in avanti come se volesse indicare con tutto il corpo*

*M. questo? (solleva la spugna)*

*B. si appoggia e si rilassa; abbassa il braccio*

*M. da la spugna al bambino*



**Quando il genitore fallisce** nel comprendere il messaggio del bambino, inizia un sorprendente scambio di turni conversazionali senza linguaggio e **il bambino modifica i suoi segnali comunicativi, ripetendoli, affinandoli, incrementandoli.**

Quando il bambino sa indicare, vocalizzare, realizzare contatto visivo e altri segnali per comunicare intenzionalmente, ha già una straordinaria gamma di strumenti conversazionali a disposizione.

Sono, questi, spunti nevralgici per l'apprendimento del vocabolario, anche perché la madre o l'adulto di riferimento, verbalizza le intenzioni del figlio.

Sono occasioni per dare ai bambini **moltissime informazioni linguistiche**, facendo commenti sull'oggetto, nominandolo, ringraziando, ecc, ecc... Ed è importante dare informazioni proprio in questi momenti **quando il bambino è fortemente interessato e coinvolto.**

*II° parte: La comunicazione linguistica. Diamo inizio alle parole*

Il significato (intenzioni) espresso nella comunicazione pre-verbale, si trasforma in significato espresso nelle intenzioni verbali. Mentre il mondo del bambino si riempie di oggetti ed eventi, la sua motivazione a condividere le informazioni aumenta. **Dotato ancora di poche parole, desidera che gli adulti traducano per lui ciò che ha visto e vissuto.**

Abbiamo già visto come il bambino faccia proprie le strutture che scopre nel flusso del parlato, quando ancora non sa parlare, e, saranno proprio queste strutture che sosterranno il suo parlare.

Questo compito che si chiama **"segmentazione"** consiste nell'individuare i punti in cui **"cominciano e finiscono" le unità linguistiche**, che di volta in volta possono essere **parole, sintagmi o frasi.**

Anche senza pause e virgole ci sono 3 indizi importanti che il bambino può utilizzare:

- *Riesce a distinguere i **suoni** della propria lingua rispetto ad altre.*
- *Ha sensibilità anche nei confronti dell'**ordine** in cui i suoni possono ricorrere nella sua lingua.*
- *Dopo un certo periodo di esposizione linguistica, diventa sensibile alle **strutture ritmiche della sua lingua-madre.***

Un bambino italiano è in grado di capire presto che **"unbacione"** deve essere formato da due parole (*un-bacione*) e non da tre (*unba-cio-ne*). I suoni *-nb-* non compaiono mai infatti di seguito in una parola italiana.

**Conoscendo le possibili sequenze di suoni, i bambini possono scoprire dove iniziano e dove finiscono le parole.**

*Dove trovare le parole?*

Quando i bambini cominciano a segmentare trovano sempre un maggior numero di parole di cui non sanno il significato.

Dai 9 ai 12 mesi i bambini cominciano a fare associazioni scoprendo che le parole sono ricettacoli per il significato e che possono essere utilizzate come strumenti.

Solo allora le parole diventano **"vere parole"** e non solo strutture sonore.

A 12 mesi il bambino comprende in media circa 50 parole che in genere riguardano: le azioni famigliari; i piccoli giochi; le parti del corpo; i divieti, cioè tutto ciò che gli adulti

hanno detto e regalato di linguistico.

Un compito importante è dunque quello di **aiutare il bambino a tradurre i suoi pensieri in parole, a partire dall'argomento di interesse del bambino stesso. E' l'adulto infatti che a questa età segue lo spunto del bambino e fa commenti pertinenti su tutto ciò che si fa o si guarda insieme per tutto il tempo in cui il bambino è interessato.**

**E' quindi un -no- secco ai comportamenti che ignorano, o direttivi, o invadenti.**

### *I gesti domestici e infantili*

I bambini sviluppano spontaneamente due tipi di gesti:

•**Indicativi:** *indicare.*

•**Descrittivi:** *per riferirsi ad azioni e proprietà di oggetti.*

### **L'apprendimento dei gesti accelera lo sviluppo linguistico dei bambini.**

Insegnare gesti ai bambini significa offrire loro un modo per esprimere i propri pensieri e sentire le parole convenzionali che gli adulti utilizzano per dire la stessa cosa.

I gesti infantili non sostituiscono il linguaggio, ma **aiutano il passaggio dalla Lallazione, al linguaggio e alle "vere parole"**. In più i gesti "assomigliano" a ciò che rappresentano, sono **forme intermedie tra le "proto parole" e le "vere parole"** in tutta la loro arbitrarietà.

### *Le prime parole*

Le poche parole che i bambini adesso possiedono bastano per arricchire la conversazione con gli adulti.

Occorre però distinguere tra le parole, e, a questo proposito vediamo un esempio:

*Allison, una bambina ricciolina e vivace di 16 mesi, ha all'attivo circa 10 parole. Una sera si accorge che suo fratello maggiore ha le pantofole. Guarda la madre negli occhi e indica con il dito i piedi del fratello. Sua madre è felicissima di soddisfare la sua curiosità, "Sì, sono le ciabatte di Jordy". Poi Allison indica le gambe e i piedi del suo bambolotto. Sua madre capisce e dice: "No, quelle non sono pantofole, quello è un pigiama". Da allora, ogni volta che Allison sente-pigiama-indica con il dito i piedi del bambolotto*

Altro esempio:

*Marco ha imparato ad usare la parola -fiore- con correttezza: si riferisce al fiore nella sua totalità; indica con la stessa parola fiori diversi per colore, forma e quant'altro; non confonde l'oggetto fiore con ciò che gli sta attorno: terra, erba, ecc..Un giorno Marco dice -fiore-indicando il disegno di un fiore su di una scatola; dice ancora-fiore-indicando fuori dalla finestra in direzione del giardino; e così via...in tutte le situazioni in cui compare a diversi livelli di astrazione la parola -fiore.*

**E' la grande conquista che fa il bambino di questa età, un salto verso l'astratto che segna una svolta: la capacità di usare una parola in modo intenzionale, con una buona pronuncia, in modo costante e indipendente dal contesto.**

I bambini imparano anche che: **con una parola si può richiamare un concetto nella mente propria e di un'altra persona, e, che una parola non ha lo stesso suono della cosa che designa.** Le parole sono sequenze arbitrarie di suoni per rappresentate concetti.

### **Rivediamo la "sequenza" verso le "parole vere"**

•**Protoparole:** parole inventate e "personali" che, anche se usate in modo costante, vengono

riconosciute come tali solo dalle persone più a diretto contatto coi bambini. Continuano a collegare suono e significato.

•**Parole legate al contesto:** quindi non “vere” perché collegate solo ad un contesto specifico. Ad una parola corrisponde sempre una e una sola circostanza. Ad esempio, il bambino pronuncia e riconosce la parola “*papera*” solo quando la vede sul bordo della vasca. Forse al bambino occorre fare più e diverse esperienze di “*papera*” perché la parola diventi “vera” e possa designare una categoria di oggetti.

•**Le “vere parole”:** il bambino progredisce lentamente verso l’uso di “*parole vere*” che sono connotate da 4 caratteristiche. Vediamole:

1)la stessa parola viene usata regolarmente per segnalare **lo stesso significato**:  
*una sedia si chiama sedia in qualunque situazione. I nomi devono rimanere costanti,*

2)la parola usata dal bambino deve avere un **suono** che quanto meno si avvicini a quello della parola convenzionale *usata dalla famiglia (e non solo),*

3)la parola viene detta con l’**intenzione** di comunicare e non è più soltanto una *sequenza imitativa,*

4)la parola viene usata in una **varietà di situazioni**, *per nominare oggetti dello stesso tipo, quindi non più legata ad un unico contesto.*

*Ma, quali parole dovrebbe usare l'adulto per facilitare la comunicazione e la comprensione da parte del bambino?*

Le parole da usare sono sempre quelle di **livello base**, che sottolineano gli aspetti comuni agli elementi di una categoria, piuttosto che le loro differenze. Esprimono quelle categorie che per il bambino sono più facili da estrarre dal flusso degli eventi del mondo.

Se volessimo parlare di “*cani*”, dunque, sarebbe meglio dire **cane**, piuttosto che “**barboncino**” (livello subordinato) o “**animale**” (livello superordinato).

**Il bambino comincia con le parole di livello base e il suo vocabolario contiene prevalentemente parole che si riferiscono a oggetti.**

*L'associazione tra parole e significati*

Il bambino procede tramite “**assunzioni fondamentali**” circa le parole, osservando come le persone effettivamente usano le parole e sulla base della conoscenza che ha del mondo.

**In altre parole: il bambino sembra portare con se, nel gioco dell’apprendimento lessicale, tutta la conoscenza che ha degli oggetti**

*Emozioni e parole*

Dalla ricerca emerge che all’inizio dell’apprendimento lessicale, i bambini non riescono a parlare e ad esprimere le loro emozioni contestualmente, questo probabilmente perché **le prime parole richiedono una forte “energia cognitiva”**.

C’è dunque un rapporto tra le due cose: **un bambino più espressivo** (in positivo come in negativo) tende a pronunciare le sue prime parole più tardi rispetto ad un **bambino meno espressivo**. Il **temperamento** quindi, sembrerebbe avere una propria incidenza rispetto ai tempi in cui si verificano alcune fasi dell’apprendimento.

**Non c’è però relazione tra il momento della comparsa delle prime parole e il Q.I. dei bambini.**

Molti altri fattori entrano in gioco: la relazione, il linguaggio dei genitori, la presenza di

altri fratelli, l'interesse e la motivazione del singolo bambino, gli stili cognitivi, ecc, ecc... Entro i primi anni di vita arrivano tutti allo stesso risultato, salvo altri tipi di problemi. Ma, è utile tener presente che ci sono *bambini referenziali e bambini espressivi*.

I bambini **"referenziali"**, **amano nominare le cose**: nomi come etichette da appiccicare alle cose stesse; mentre i **bambini espressivi sembrano interessarsi maggiormente al linguaggio come interazione sociale**: "grazie \ ciao \ ecc...".

### *La comprensione supera la produzione*

I bambini non differiscono solo in relazione all'età in cui cominciano a parlare, o ai diversi stili di apprendimento, sono diversi anche nel **numero di parole che riescono a comprendere**.

- **C'è una ormai accertata corrispondenza quantitativa tra il linguaggio diretto al bambino (baby talk) e il linguaggio del bambino**: più gli adulti parlano adattando il loro linguaggio all'interesse del bambino, più i bambini dimostrano di comprendere e produrre linguaggio.
- ▲ **Ci sono forti differenze individuali nella comparsa delle prime parole. La comprensione di parole è un buon indicatore di ritardo nello sviluppo del linguaggio.**
- ▲ **La lettura di libri illustrati è un'ottima fonte per l'apprendimento di parole nuove.** Leggere sin dall'inizio è fondamentale sia per la comunicazione, che per l'apprendimento di parole e l'arricchimento semantico.

### *Comunicare in modo efficiente*

Con le prime *"parole vere"* il bambino dimostra di aver appreso che **il linguaggio ha due scopi: comunicare e rappresentare nella mente oggetti, azioni, eventi**.

Le *"vere parole"* permettono dunque di parlare di **categorie** di oggetti ed eventi elaborati nel corso delle interazioni col mondo.

**La lingua è in fondo un sistema "economico"**: il fatto che con una parola possiamo indicare un'intera categoria, ci permette di comunicare correttamente anche senza conoscere tutti i nomi specifici afferenti a quella categoria.

### *III° Parte: L'esplosione del vocabolario*

Dopo le prime 50 parole (tra i 18 e i 21 mesi circa) si verifica un cambiamento radicale nella natura dell'apprendimento lessicale: assistiamo a quella che in ricerca viene definita come **"L'esplosione del Vocabolario"**.

Dal 19° mese il vocabolario cresce in modo sbalorditivo, la stima (tuttora discussa dai ricercatori) è di **9 parole nuove al giorno, di 63 parole a settimana**.

E' una fase però che non tutti i bambini attraversano, secondo gli esperti, ma, che ci sia o no, nulla toglie al fatto che a 4 anni i bambini padroneggiano oltre 5000 parole, se non ci sono stati importanti ostacoli al percorso.

In questo periodo compaiono domande come **"cos'è quello?"**, domanda importante e diffusissima, che ci permette di vedere la consapevolezza dei bambini rispetto al fatto che tutti gli oggetti hanno un nome e **parole che designano categorie** e non solo oggetti (ancor prima della comparsa dell'Esplosione).

Metà circa delle parole che pronunciano i bambini si riferisce ad oggetti; quindi a persone (classi di persone); azioni che si compiono quotidianamente; parole sociali, come: "grazie \ no \ ecc...".

*Il bambino non sceglie a caso tra le parole che sente*

Infatti, parole tipiche del mondo adulto come "tasse", "ufficio" ecc... non vengono introiettate.

**Punta invece l'attenzione sul contesto in cui l'adulto struttura un linguaggio per lui, ad esempio durante la lettura. Quando si legge si usa un linguaggio a misura di bambino: lento, cantilenante, ecc, ecc... e il bambino capisce che questo linguaggio è rivolto a lui. Le parole nuove sono introdotte con una metodologia attenta e precisa: la parola è ripetuta più volte dando al bambino molteplici opportunità per l'apprendimento. Spesso le parole nuove vengono collocate in fondo alla frase per una maggior accentuazione e, i bambini dai 18 ai 24 mesi, dimostrano di far tesoro di questi accorgimenti, imparandone tante e molto bene.**

Un esempio:

*La mamma sta leggendo un libro alla sua bambina, che, seduta in braccio alla mamma, sfoglia le pagine.*

*La mamma legge la pagina che la bambina ha appena sfogliato, e dice "Coniglietto...: è un Coniglietto felice vero Tiziana? Dove pensi che stia andando? Riesci a toccare le orecchie del coniglietto? Cosa pensi che mangi il coniglietto?....."*

*...e così via pagina dopo pagina, conversando con la bambina, che viene coinvolta sempre e con modalità diverse... **ampliando discorsi, informazioni, e ripetendo nel contempo la nuova parola molte e molte volte.***

*Il bambino generalizza*

Quando imparano le prime parole i bambini fanno molta attenzione al modo e al momento in cui utilizzarle, ma durante il periodo dell'*Esplosione*, i bambini si provano continuamente in una grande varietà di contesti.

Così la parola *-palla-* può servire ad indicare *tutto ciò che è tondo: uovo, mela, pon pon...*; oppure la parola *-luna-* presta la sua forma per individuare altri oggetti ancora non nominati. Mezza luna diventano: *la fetta di limone; la banana; il piatto (col cibo a metà)...* cioè **i bambini fanno un uso analogico delle parole.**

Gli esperti parlano a questo proposito di "**sovraestensioni**", e distinguono due tipi di "*sovraestensioni*":

- **categoriali:** difficilmente si sentirà dire *-papà-* per indicare una categoria femminile!
- **relazionali:** parole per esprimere una **relazione tra** un oggetto presente e uno assente. Ad esempio, è possibile usare la parola *-bambola-* in presenza del *lettino* della *bambola* anche se questa non c'è più.

Un esempio:

*Camilla sta viaggiando in automobile coi suoi genitori. A 19 mesi possiede già un vocabolario di 120 parole. Mentre attraversano la campagna Camilla vuole nominare ogni cosa che vede. "Cane" dice ripetutamente mentre vede i cavalli che corrono nei pascoli. "Cane" ripete mentre passano vicino ad un pascolo di mucche. "Cane, cane, cane", esclama quando vede le pecore nei campi. I suoi genitori felicissimi della voglia di comunicare di Camilla, chiedono "è quello che vedi? Noi lo chiamiamo cavallo. Ci sono proprio tanti animali sulla strada verso la casa della nonna"*

Possiamo riportare almeno tre teorie di interpretazione a proposito dell'esempio citato:

- *la bambina sa che i cani hanno 4 zampe e si muovono. Non ha ancora focalizzato che abbaiano e hanno una forma particolare,*
- *la bambina sta davvero cercando la parola giusta e non ce l'ha nel suo vocabolario. Sa perfettamente che quei cavalli non sono cani, ma non conoscendo la parola per denominarli, utilizza una strategia che sembra funzionare,*
- *dire le parole è più difficile che comprenderle. La bambina potrebbe far fatica a richiamare alla mente la parola giusta nel momento in cui occorre, pertanto si accontenta di utilizzare una parola soltanto adeguata, ma più familiare.*

*E' la sensibilità ai segnali sociali che porta all'Esplosione del Vocabolario?*

I bambini in questo periodo sanno come usare i segnali sociali forniti dagli adulti per distinguere se una parola è o no indirizzata a loro.

Pertanto, quando l'adulto parla:

- *senza guardare i bambini,*
  - *senza utilizzare il linguaggio speciale rivolto a loro (Baby Talk),*
  - *senza rivolgere la posizione del corpo verso l'oggetto di conversazione che si sta nominando,*
  - *senza che tutto questo rientri in una routine nota,*
- il bambino presta poca attenzione e non "impara" altre parole.**

*L'Esplosione del Vocabolario e i progressi a livello cognitivo*

*J. Piaget ci ricorda che diverse capacità cognitive si sviluppano contemporaneamente proprio attorno ai 18 mesi consentendo ai bambini di pensare ad oggetti, azioni, eventi..lontani e nascosti alla vista.*

*Quando un bambino può pensare e ricordare una cosa avvenuta in un passato anche prossimo, acquista un grande potere. Le parole sono rappresentazioni e simboli che ci liberano dai confini del nostro ambiente presente.*

*Lois Bloom sostiene che quando il nostro mondo mentale si allontana sempre più da quello percettivo, abbiamo bisogno del linguaggio per colmare il divario e per essere in grado di comunicare agli altri il contenuto dei nostri pensieri.*

I progressi cognitivi si possono così riassumere:

- *capacità di rappresentare cose che non sono presenti,*
- *capacità di classificare ed etichettare le cose che si incontrano nell'ambiente.*

**Tutti i bambini sembrano attraversare questi livelli e l'Esplosione del vocabolario si verifica quando i bambini raggiungono la fase più avanzata di categorizzazione.**

**Quindi l'Esplosione del vocabolario fa la sua comparsa perchè i bambini imparano sia ad interpretare i segnali sociali degli adulti, sia perchè ne riconoscono la rilevanza ai fini dell'apprendimento.**

**Sviluppo cognitivo e linguistico sono strettamente intrecciati.**

Il processo diventa rapido. I bambini scoprono che ogni categoria ha un nome. La ricerca indica che **i bambini potrebbero imparare le parole sconosciute anche tramite un processo di esclusione**, come da esempio riportato anche se tratto dal mondo degli adulti: *Due amiche stanno preparando la tavola per una cena. Una chiede all'altra: "potresti prendermi il*

sushi in frigorifero?" L'amica, che non ha idea di cosa sia il sushi, ma vuole comunque essere cortese, va al frigorifero e apre lo sportello. Tra tanti tipi di cibo ce ne è uno che non conosce, questo le permette di capire immediatamente la richiesta.

Questo comportamento viene definito di "**associazione rapida**", procedimento necessario per un apprendimento così veloce.

### *Una parziale Sintesi*

- I bambini iniziano a circa 12 mesi, con alcune predisposizioni, a capire il modo in cui funzionano le parole.
- All'inizio devono sapere almeno che le parole accompagnano gli oggetti che vengono denominati.
- Devono ancora sapere che è l'oggetto intero e non solo una sua parte, ad essere etichettato
- Diventano consapevoli del fatto che le parole non sono usate come nomi propri, ma come **etichette** per un certo numero di oggetti, azioni, eventi affini.
- Solo gradualmente le parole assumeranno un significato simbolico.
- Rispetto a quando erano più piccoli, i bambini che sono passati attraverso la fase dell'Esplosione del Vocabolario sono in grado di pronunciare una parola esprimendo contemporaneamente piacere o dolore.
- Sanno cogliere le sfumature di uno sguardo sociale.
- Sanno identificare rapidamente un oggetto mai visto prima come membro di una categoria di cui hanno appena sentito il nome.

### *La pronuncia*

Il bambino, crescendo, compie gli stessi apprendimenti evolutivi della sua specie, in un milione e mezzo di anni.

E' solo a 8 anni circa che questi suoni sono formati completamente nella cavità orale, che, a questa età è simile a quella dell'adulto.

Pertanto le difficoltà di pronuncia sono assolutamente giustificabili anche con grandi variazioni tra un bambino e l'altro.

### *Maschi e femmine*

Sembra ci sia (ma non tutte le ricerche lo confermano) una lieve differenza nell'apprendimento linguistico tra:

- maschi e femmine (lieve ma costante),
- i primogeniti e figli successivi (tendono a parlare prima),
- **le diverse classi sociali**. . Spesso i genitori di classi poco abbienti e con basso livello di istruzione, anche se comunicativi, **non si impegnano in conversazioni coi figli, piuttosto in affermazioni, ordini che non aprono alla conversazione. Anche quando i bambini stessi offrono spunti per il dialogo, ad esempio pronunciando una parola; questa non viene ripresa, né ampliata, né espansa...e la conversazione si arresta.**

### *Un esempio*

Inge da inizio al dialogo dicendo "palla". La madre che avrebbe potuto espandere dicendo "sì, è una palla. Facciamo un gioco con la palla", invece si ferma alla semplice ripetizione di "palla" e non offre alla bambina ulteriore linguaggio.

**Nel corso di un anno le differenze diventano elevatissime**, pertanto, se parlare di più col bambino è una chiave per l'abilità linguistica e porta a differenze sostanziali, va ricordato anche che questa differenza si amplifica nel corso del tempo creando abissi futuri.

Ma questi bambini non hanno solo minori opportunità di conversazione negli scambi con gli adulti, sentono anche un diverso stile conversazionale (e di conseguenza relazionale) che si basa sui divieti più che sugli incoraggiamenti.

Differenze che aumentano con l'età e potrebbero essere irreversibili dai 4 anni in poi.

Diventa quindi fondamentale ricordare che:

**i bambini imparano il linguaggio in ambienti interattivi caratterizzati dall'alternanza dei turni durante la conversazione. Imparano in ambienti capaci di adattarsi, nei quali gli adulti parlano delle cose che sono al centro dell'interesse dei bambini in quel particolare momento.**

*Il bambino capisce e produce frasi*

I bambini possono con 2 sole parole esprimere richieste; desideri; fare affermazioni anche imperiose e cominciare a scoprire nel secondo anno di vita alcuni aspetti grammaticali importanti nella comunicazione.

**Vediamo alcune espressioni tipiche:**

*mamma calza*

*mamma acqua*

*mamma più*

*mette scarpa*

*maglione sedia*

*gatto bello*

*quella Lallazione*

*via palla*

Per interpretare con minore ambiguità queste frasi pronunciate dai bambini abbiamo bisogno di far ricorso a quello che in ricerca viene chiamato: **“Metodo dell'interpretazione ricca”**.

Si tratta di un metodo che ci invita ad analizzare una frase di due parole pronunciata dal bambino, ma accompagnata dalla descrizione della situazione in cui avviene, dall'intonazione utilizzata dal bambino, dalla conversazione che la precede o la segue.

Un esempio:

*Se il bambino dicesse “mamma calza” enfatizzando la parola mamma, mentre solleva la calza della mamma, si potrebbe ragionevolmente concludere che con “mamma calza” il bambino voglia intendere “è della mamma questa calza”.*

*Ma, se il bambino dicesse “mamma calza” sempre enfatizzando la parola mamma, ma mentre la zia sta cercando di mettere le calze al bambino, si potrebbe forse interpretare come “la mamma, non tu, deve mettermi la calza”.*

La ricerca ha evidenziato che in tutto il mondo i bambini parlano dello stesso genere di cose.

Sono, in genere, espressioni rudimentali in cui mancano:

- *pronomi*
- *preposizioni*
- *congiunzioni*
- *verbi ausiliari (essere \ avere)*



**Il bambino sta analizzando ciò che sente e sceglie (inconsapevolmente) di omettere alcuni elementi.**

E questo è, una volta in più, la dimostrazione di come l'apprendimento del linguaggio non sia solo imitazione, altrimenti i bambini non selezionerebbero!

A questo punto della loro crescita i bambini hanno buoni strumenti per esprimersi e gradualmente il linguaggio andrà a sostituire pianti e capricci: può esprimersi, ma anche discutere e affermare i suoi desideri.

Quindi, la crescita linguistica modifica la relazione! Una nuova autonomia con cui fare i conti.

*Cosa consente di abbinare 2 parole?*

**E' la crescente complessità del pensiero ad incoraggiare i bambini a nuove combinazioni.** Mentre imparano sempre più cose sul mondo e scoprono relazioni più interessanti tra persone e oggetti, essi **desiderano comunicare alle persone significative i loro pensieri.**

*Lois Bloom ci dice che il bambino è motivato ad imparare più linguaggio quando i suoi pensieri oltrepassano la sua capacità espressiva.*

Se un bambino dice "seduto ginocchia" significa che ha creato nella sua mente una **correlazione tra un'esperienza passata e un'esperienza che vorrebbe realizzare di nuovo. Passato e futuro, non solo presente.**

Nel contempo dimostra di vedere gli oggetti come indipendenti dai contesti e passibili di essere ricombinati in modi nuovi e originali.

Infatti subito dopo potrebbe dire "no seduto", oppure "bua ginocchio".

Questa capacità di **manipolare mentalmente** le parole per esprimere relazioni diverse costituisce una forma potente di "potere mentale": **produrre una varietà infinita di frasi cambiando semplicemente la posizione delle parole**, così com'è ed era possibile combinare e ricombinare molteplici relazioni con gli oggetti.

Si sottolinea dunque ancora una volta l'estrema importanza del gioco.

**La capacità di giocare in modo flessibile con gli oggetti**, in modi che vanno oltre ciò che si osserva e ciò che solitamente si fa, **rappresenta un primo passo nella capacità di combinare parole in modi molteplici per rappresentare significati diversi.**

*La capacità di comprensione del bambino*

*Il linguaggio è qualcosa di più della somma delle parole semplicemente collegate tra loro. Per essere compreso dagli altri, l'insieme delle parole deve ricevere una forma dalla grammatica..*

*E anche questo è un processo che non si insegna!*

**Ci sono 3 elementi fondamentali del linguaggio che il bambino deve imparare prima di poter parlare e capire la propria lingua:**

- **trovare le parole**, i sintagmi, le preposizioni nel linguaggio che sente.
- **Capire che le parole di una frase descrivono gli eventi del mondo.** Tutte le frasi raccontano una storia, non si tratta solo di un gruppo di parole. La frase descrive un evento che accade nel mondo; le parole dunque stanno insieme per creare un significato che è più della somma delle parti. Se diciamo:  
*il cane morde l'uomo \ l'uomo morde il cane* ci accorgiamo che la frase è un complesso significativo, ci parla di una relazione di cui il bambino si accorge, anche quando è

in grado di dire soltanto le prime parole.

- Comprendere che una **diversa disposizione delle unità** all'interno della frase ne modifica il significato.

Un esempio, da **"Alice nel paese delle meraviglie"**:

*"allora dovresti dire cosa vuoi dire" proseguì la lepre Marzolina. "Certo" si affrettò a rispondere Alice "almeno... almeno, voglio dire quello che dico,, "che è la stessa cosa" "neanche per sogno" disse il Cappellaio "allora potresti dire che quando dici "vedo quello che mangio" dici la stessa cosa che se dicessi "mangio quello che vedo" "oppure potresti dire" aggiunse la lepre Marzolina "che dire-mi piace quello che ottengo-è lo stesso che dire-ottengo quel che mi piace"*

Ci sono poi **frasi reversibili** con cui si può giocare all'infinito, come *"Gianni fa il solletico a Marco"* in cui entrambi i personaggi possono eseguire l'azione.

*Altri aspetti grammaticali*

Rimane un forte **scarto tra produzione e comprensione**. Infatti i bambini, pur non essendo ancora in grado di utilizzare articoli, proposizioni, ecc...cioè le parole funzionali di cui abbiamo già parlato, **si aspettano di trovarle nel linguaggio degli adulti**.

**Del resto comprensione e produzione sono due percorsi concettuali molto diversi:** *nella comprensione si deve semplicemente riconoscere una parola o una frase, senza doverla costruire noi stessi; mentre nella produzione, il bambino deve essere l'organizzatore che armonizza tutti gli elementi del linguaggio.*

*Infine, il bambino vive in un mondo in cui le persone parlano di cose che in genere si trovano nel contesto immediato. Ha dunque il vantaggio del "qui ed ora" nel processo di comprensione.*

*La conversazione nel periodo della parola \ frase*

E' sempre più importante conversare col bambino di questa età e gli adulti solitamente procedono con queste strategie:

- **ascoltano** attentamente ciò che il bambino sta dicendo.

Un esempio

*A 22 mesi, Alberto stava in piedi davanti ad una veranda e a un certo punto disse "guadda glande" indicando col dito. Che cosa stava guardando mentre indicava la strada? Disse altre volte "guadda glande e alla fine sua madre disse "oh, guarda come è grande questa finestra".*

La madre non solo capisce, ma nel contempo riformula, traduce e allarga in relazione a intonazione e contesto.

- **Valutano** ciò che il bambino sta dicendo in relazione al contesto situazionale, all'intonazione e alla conversazione precedente...per capire davvero cosa il bambino tenta di dire.
- **Cercano di "tradurre" in frasi complete** ciò che ha detto il bambino senza la preoccupazione di *"mettere parole in bocca"* al bambino, che infatti, sarà pronto a correggere se mal interpretato.

**Riformulare ciò che il bambino sta cercando di dire significa mettergli a disposizione un importante materiale linguistico e dicendogli, implicitamente, che ci sono altri modi per esprimere una stessa idea.**

Ancora una volta l'adulto fornisce un modello per l'espressione dei pensieri e ancora una volta **le correzioni sembrano non servire**. Vediamo l'esempio di un padre un po' direttivo

Un esempio:

*B. voglio ancora cucchiaino papà*

*P. vuoi dire che vuoi un altro cucchiaino?*

*B. si voglio ancora cucchiaino per favore papà*

*P. sai dire "un altro cucchiaino?"*

*B. altro...ancora cucchiaino*

*P. di altro*

*B. altro*

*P. cucchiaino*

*B. cucchiaino*

*P. altro...cucchiaino*

*B. altro...cucchiaino. Ora dammi ancora cucchiaino*

Oppure:

*B. mamma lavoro*

*M. sì, la mamma è andata al lavoro*

Cosa ha fatto la mamma? Ha sostanzialmente **ampliato** ciò che ha detto il bambino, aggiungendo gli aspetti grammaticali omessi. **Ripete e conferma** l'intenzione comunicativa del bambino e **fornisce un modello** per dire la stessa cosa in modo più completo.

**I bambini dimostrano di essere particolarmente sensibili anche a sequenze parzialmente ripetitive:** *Metti il gatto nel lettino...così, nel lettino.*

Sono tutte **strategie che sostengono** moltissimo e aumentano il desiderio del bambino di comunicare i suoi pensieri col linguaggio.

*IV° parte: la scoperta della grammatica: 24 \ 36 mesi*

**A 31 mesi il bambino usa strutture grammaticali complesse riuscendo a creare frasi lunghe oltre 20 parole** che collegano pensieri diversi, utilizzando congiunzioni come **"e, e, così..."**.

Mentre le prime frasi erano costruite di sole parole con contenuto, cioè parole piene di immagini concrete, forti, che possono essere unite per esprimere significati in frasi (mamma calza), **adesso si comincia ad introdurre il collante della frase; articoli e preposizioni.**

E durante queste conquiste che compaiono gli **errori di generalizzazione di regole:** *"aperto" per aperto; "diti" per dita, e così via.*

Gli **"errori intelligenti"** confermano il percorso concettuale che compiono i bambini, ben oltre la semplice imitazione.

Per formare il **Participio Passato, in italiano**, si usano desinenze come : **ato \ ito \ uto** alla radice.

**Da questa scoperta i bambini ricavano una regola generale:** così il bambino italiano applica la regola non solo ai verbi regolari come *-mangiare \ saltare \ ecc.*, ma anche a quelli irregolari, *come -rompere \ aprire...*

Quello che sembra un errore è un grande progresso a livello mentale.

In questo periodo inoltre i bambini **cominciano a fare domande** e questo permette loro di compiere un salto all'interno della conversazione che si va strutturando con gli adulti e di diventare sempre più protagonisti.

Le domande più difficili da imparare a capire sono comunque: **perchè \ come.**

Con **cosa** è sufficiente nominare un oggetto, con **dove** un luogo, con **quando** una risposta breve.

**Perché e Come** sono domande molto più complesse, sia quando sono i bambini a rivolgerle all'adulto, sia quando si trovano a rispondere.

*Perché hai picchiato tuo fratello?*

*Perché voglio*

**C'è un legame di causalità** (o descrittivo) molto difficile da cogliere per i bambini e le loro risposte risultano insoddisfacenti per gli adulti.

Così iniziano turni di conversazione lunghissimi.

Molti ricercatori pensano che non ci sia bisogno di dare risposte dettagliate ai *perché* dei bambini.

**Basterebbero spiegazioni brevi e semplici, l'importante è non lasciar cadere la conversazione. I bambini, infatti, potrebbero essere più interessati a capire come funzionano i "come e i perché" che ai contenuti stessi.**

Nel frattempo i bambini si accorgono che queste magiche parole intrattengono l'adulto a lungo e che essi in prima persona possono controllare la conversazione, ricavandone una **soddisfazione di potere**.

Con queste domande inoltre, che richiedono risposte lunghe, **i bambini hanno occasione di sentire una grande quantità di linguaggio.**

## SINTESI

- 19\21 mesi: esplosione del vocabolario.
- 24 mesi: il bambino sta combinando le sue prime parole.
- 27\30 mesi: il bambino produce espressioni di 3\4 parole e usa particelle funzionali come avverbi, pronomi interrogativi, ecc..
- 24\36 mesi: la frase media è di 5\6 parole e sono presenti forme più complesse di linguaggio.
- 24\36 mesi: il bambino incontra la grammatica.
- a 36 mesi: il bambino ha la padronanza di tutte le regole della sua madrelingua.

Naturalmente, come sempre non ci stanchiamo di dire, le tappe individuate sono puramente indicative di un percorso che il bambino sta facendo e che può subire variazioni davvero notevoli, in relazione a molte e diverse variabili, a cominciare dalla motivazione stessa.

Quando il bambino comincia a comporre "frasi lunghe" cominciano a vedersi le prime subordinate. Il bambino sta dunque imparando a combinare 2 proposizioni in un'unica frase, il che significa che può generare frasi più lunghe contenenti più di un pensiero.

Da questo momento in poi compaiono tutti gli **elementi grammaticali** di cui sopra:

- con l'utilizzo del *ma* diventa necessario mescolare due proposizioni,
- arrivano i *perché* e i *se* mentre il bambino continua ad affinare la padronanza della causalità a livello grammaticale:

*L'ho picchiato perché non mi ha dato il giocattolo*

*Posso avere il dolce se mangio ancora la carne?*

Sono, come dicevamo, le frasi più difficili, perché richiedono non solo la coordinazione di 2 proposizioni, ma anche un certo tipo di relazione e dipendenza tra di esse.

- i bambini sono in grado adesso di utilizzare una **stessa parola in una varietà di ruoli grammaticali**: come soggetto; come complemento del nome; come complemento oggetto all'interno delle diverse frasi.

- *Il libro col gatto*

- *Il gatto corre!*
  - *Il bambino gioca col gatto*
  - *La mamma accarezza il gatto*
  - *ecc, ecc...*
- I bambini italiani cominciano ad utilizzare gli articoli *il \ lo*, per tutti i nomi che hanno a che fare con gli uomini; e utilizzano *la*, per la categoria delle donne. Ma sin dall'inizio rispettano la grammatica astratta e non hanno problemi ad attribuire *la* ad una cravatta che appartiene al papà, o *lo*, allo scialle di una donna. Se ne può dedurre che i bambini stanno imparando la grammatica basandosi non sul significato, ma su categorie ben più astratte.

*V Parte: Le competenze sociali del linguaggio \ la Pragmatica*

Tra i 24 e i 36 mesi le frasi si fanno più complesse e il linguaggio del bambino assomiglia sempre di più a quello dell'adulto, anche se gli manca la **“vernice sociale”** che gli consente di essere ben accetto nella sua cultura.

Infatti il linguaggio è prima di tutto un comportamento sociale.

Inoltre il bambino ha bisogno di **imparare a formulare le sue richieste, così come a dire NO**, in modo socialmente accettabile; a raccontare una storia; a portare avanti una conversazione significativa, ecc, ecc...

Sino a questa età il bambino non dimostra grande abilità sociali, sia in termini di produzione che di comprensione.

**Conosce una lingua, ma questa conoscenza si esaurisce nella produzione di frasi... Invece occorre conoscere anche le modalità con cui esprimere le proprie idee, quando e con chi!.**

Sono questi gli aspetti pragmatici della lingua ( da “persona pragmatica, “saggia”, che sa come cavarsela) che non si insegnano, ma si apprendono vivendo a contatto con modelli della propria cultura.

*Capire richieste*

Il bambino di questa età non è molto bravo nel capire le richieste indirette; sembra invece sintonizzarsi sul significato letterale della frase. Non compie inferenze, anzi, aspetta che tutto gli venga esplicitato.

Un esempio:

*“Puoi passarmi il sale?” “Sì” è quello che risponde il bambino, ma non lo fa! Risponde soltanto alla domanda, dimostrando di non aver ancora acquisito la padronanza dei significati nascosti del linguaggio.*

*Altro esempio: il bambino risponde al telefono:*

*“C'è la mamma?”*

*“Sì”*

*“...potresti chiamarla?”*

*“sì”*

*“bene, allora vai a chiamarla”*

**Potremmo aiutare molto i bambini ponendo loro le nostre richieste in modo chiaro e adeguato all'età.**

Se, ad esempio, volessimo fargli riordinare i cubi con cui ha giocato, potremmo porre la domanda in molti modi :

• *Metti via i cubi Francesco*

- ◆ *Metti via i cubi?*
- ◆ *Francesco vuoi mettere via i cubi?*
- ◆ *Bisogna mettere via i cubi*
- ◆ *Che disordine sul pavimento!*

Sembra che *“istintivamente”* gli adulti sappiano tener conto delle difficoltà dei bambini, formulando le loro richieste diversamente in relazione alle diverse età\capacità: coi bambini molto piccoli le richieste sono sempre dirette ed esplicite, lasciando poco margine all'ambiguità. Diventano sempre più indirette in relazione all'età: ad esempio coi bambini di 4\5 anni la richiesta è quasi sempre indiretta ed implicita, poiché i bambini hanno imparato a fare inferenze.

Un altro aspetto interessante è il modo in cui le direttive degli adulti si modificano, diventando **sempre più esplicite se il bambino non risponde adeguatamente:**

*“Perché non metti giù il martello Carlo?”*

*“Finirai col far male a qualcuno”*

*“Mettilo giù!”*

I bambini imparano molto da queste sequenze:

- che ci sono molti modi per dire la stessa cosa,
- che le persone non dicono subito ciò che vogliono sia fatto e da chi.

Ancora una volta gli adulti forniscono un modello per formulare richieste adatte alla comprensione, ma anche al contesto culturale di appartenenza.

L'aspetto culturale, modi di dire, di porsi, di fare richieste... non fa parte di un *“naturale”* apprendimento, lo si apprende invece dal contatto con persone che appartengono a quella determinata cultura e la agiscono quotidianamente.

**Già all'età di due anni sembra che il bambino sia in grado di adattare il linguaggio che usa alla persona cui si rivolge:** la mamma, la nonna, l'insegnante, un estraneo... e di apprendere formule sociali adeguate: veri e propri copioni per *:salutare, per fare gli auguri, per accettare o declinare un' offerta o un invito.*

Un esempio di dialogo tra madre e bambino:

*“...forse qualcuno arriverà e dirà: ogni scherzo vale!”*

*“no, non si dice “ogni scherzo vale a natale”*

*“cosa si dice allora?”*

*“si dice Buon Natale”*

**Agire anche su questi aspetti culturali non è una questione di “buona educazione”, ma una grande opportunità offerta al bambino. Ogni volta, infatti, che un bambino impara una formula sociale, cala drasticamente la sua ansia di agire e comunicare in quella determinata situazione.**

*La Conversazione di un bambino di due anni*

**La conversazione ha uno scopo e una direzione generale e ogni partecipante deve collaborare nel corso del dialogo.**

Ci sono, molto sommariamente **quattro regole** da rispettare:

- ◆ **la massima di relazione:** ci dice che si deve continuare a parlare dell'argomento di interesse comune e che si deve avvisare l'interlocutore in anticipo quando ci si

appresta a dire qualcosa di non pertinente.

♣ **La massima di quantità:** viene osservata quando si risponde ad ogni domanda in modo conciso senza fornire un numero maggiore o minore di informazioni rispetto alla richiesta.

♣ **La massima di qualità:** resoconto preciso e attendibile.

♣ **La massima di modo:** chiarezza e non ambiguità allo scopo di collaborare al buon andamento della conversazione.

**In una prima fase i bambini imitano ciò che ha detto l'adulto: "togliti i pantaloni" - "pantaloni".**

**A 25 mesi e a 36 mesi l'imitazione come strategia conversazionale si riduce drasticamente, in modo proporzionale (sembra) alle crescenti abilità linguistiche del bambino:**

♣ la percentuale di **espressioni pertinenti** del bambino (che cioè prendono spunto dalla conversazione precedente) aumenta in modo decisivo,

♣ **gli interventi** del bambini non solo sono pertinenti, ma **tendono ad espandere quanto detto dall'adulto** (es. "guarda c'è un cagnolino!" "...cagnolino e gattino!").

Occorre ricordare che le risposte dei bambini tendono a migliorare quando gli adulti rivolgono loro **domande piuttosto che affermazioni.**

**Nella conversazione gli adulti sono chiamati a fare da "scaffolding": impalcature per le espressioni dei bambini, facendo domande, sostenendo e promuovendo indirettamente la capacità del bambino di produrre risposte pertinenti.**

*Charles Fillmore* ci offre una metafora: la conversazione funziona **"quando un parlante lancia in aria la palla e un ascoltatore la prende"**.

Invece i bambini (lo si nota esaminando le loro conversazioni) tendono ad iniziare una partita e poi, gradualmente, cambiano gioco.

**A 21\25 mesi** circa, la metà delle volte i bambini aspettano che la palla lanciata cada a terra, poi **non la rilanciano**, piuttosto, **lanciano una delle loro palle.**

Sono conversazioni *"slegate"* in cui non si parla sempre dello stesso argomento

**A 36 mesi** i bambini cominciano a *"giocare"* **prendendo la palla lanciata e rilanciandola a loro volta**, spesso aggiungendo anche nuove informazioni a ciò che ha detto l'adulto.

### *La Narrazione della propria vita*

Ci vogliono una buona conoscenza del linguaggio e una maggior comprensione degli eventi del mondo per consentire al bambino di parlare di fatti che hanno avuto luogo in altri momenti e in altri ambienti, non dunque legati al contesto in cui si trovano.

**La Narrazione è un genere di discorso che viene utilizzato in ogni cultura, e, per alcuni ricercatori, sta alla base dello sviluppo del linguaggio.**

Quando il bambino utilizza il linguaggio per rappresentare la realtà oltre il contesto immediato, sta creando dei **"racconti"**.

**I racconti, come le conversazioni, sono rappresentati da una serie di frasi poste in una sequenza ordinata e collegata di eventi.**

A differenza della conversazione in cui i due o più partecipanti condividono la responsabilità di mantenere vivo un dialogo, **la responsabilità di un racconto ricade esclusivamente sul narratore.**

### *Alcune caratteristiche del racconto:*

♣ *il racconto deve essere **organizzato temporalmente,***

♣ *il racconto deve essere organizzato dal punto di vista dei **nessi causali** (altrimenti il nesso tra*

- eventi non sarà chiaro,*
- ◆nel racconto si devono creare i le **premesse per la comprensione,**
  - ◆un buon racconto sa assumere la **prospettiva dei diversi attori coinvolti** ( se manca il soggetto, l'ascoltatore non potrà capire gli accadimenti).

Un bambino piccolo impara a raccontare storie che riguardano la sua vita, innanzitutto **perchè sente gli adulti attorno a se mentre raccontano storie di ogni genere fin dalla sua nascita.**

Un secondo e altrettanto importante elemento è la **collaborazione degli adulti che costruiscono il racconto chiedendo al bambino di riempire, inizialmente, solo gli spazi vuoti.**

Gli adulti collaborano coi bambini in modi diversi per creare **racconti su avvenimenti passati.**

Esistono diverse tipologie di adulti:

- ◆**gli adulti ripetitivi,** parlano di aspetti pratici e le domande che fanno durante il racconto riguardano **“chi\cosa”**. Sono determinati ad ottenere solo risposte **“corrette”**. Il risultato è più uno scambio di domande e risposte, che un vero racconto. **I bambini in questo caso producono racconti meno ricchi dal punto di vista della complessità.**

Un esempio:

*...dove abbiamo fatto colazione?*

*...cosa?*

*...dove siamo andati per colazione? Ti ricordi che siamo usciti tu, io e papà? In che ristorante siamo andati?*

*...benzina*

*...benzina? No, in quale ristorante siamo andati a fare colazione?*

*...uhmmm*

*...ti ricordi? Era Burger.....?*

*...King!*

- Gli adulti invece “capaci di collaborare”** si soffermano di più sul **“come, quando, perchè”**. Quando un bambino non riesce a ricordare, l'adulto correttamente **non insiste su questo unico punto, ma crea una base** per consentire ai bambini di ricreare quell'evento specifico. Questo tipo di adulti forniscono un **modello per il recupero dei ricordi.**

**Un esempio:**

*...abbiamo visto dei pesci grandi! Che tipo di pesci grandi?*

*...grande, grande, grande*

*...e come si chiamavano?*

*...non lo so*

*...si che ti ricordi i nomi dei pesci. Come li chiamavamo? C'era il pesce preferito di Guido, un pesce grande, cattivo, brutto*

*...pesce brutto*

*...seguono altri turni di questo tipo...*

*...ti ricordi gli squali?*

*...si, squali grandi...ho paura degli squali...mordono!*

*...davvero? cosa abbiamo visto ancora nella grande vasca dell'acquario?*

*...i sub che danno da mangiare ai pesci*

*...hai ragione, c'erano i sub nella vasca. E ti ricordi quando siamo andati la prima volta all'acquario? E abbiamo guardato giù e c'erano tanti uccellini nell'acqua? Ti ricordi i nomi*



*degli uccellini?*

Il bambino di 2 anni non ha da solo le risorse linguistiche o concettuali necessarie per raccontare un'intera storia, mentre già a 3 anni è in grado di raccontare storie coerenti e autobiografiche.

*I libri sono la materia prima per :*

- **raccontare:** c'è sempre un collegamento tra la storia letta e la vita del bambino e spesso nasce spontaneamente il desiderio di parlare di se in relazione a quella storia, a quell'avvenimento.
- **Conversare** di tutti gli avvenimenti letti, di ogni spunto che il libro offre e affascina il bambino.
- **Giocare:** modificare la storia, i personaggi, la conclusione, ecc...
- **Ampliare:** aggiungendo "pezzi", creando storie dentro la storia, ecc..
- **Riflettere:** sui personaggi, sulla trama del libro, sulle "voci" che stanno dentro al racconto...
- **Coglierne la struttura:** un racconto inizia sempre presentando un problema, cercando soluzioni a quel problema, sino alla risoluzione del problema iniziale.

*L'uso del linguaggio per divertimento: battute, giochi linguistici, il gioco del "far finta"*

**Anche il bambino è in grado di fare battute, e lo fa a partire da:**

- ♦ **azioni fisiche**, come ad esempio il *solletico*, *essere lanciato in aria*, *nascondersi e ricomparire all'improvviso*...
- ♦ **Trasgressioni**, quando viola intenzionalmente per fare scherzi, ciò che è abitualmente di norma.
- ♦ **Trasgressioni che fa compiere all'adulto.**
- ♦ **Giochi verbali**, come *"sbagliare i nomi di oggetti, persone, animali; le parti del corpo"*

Tutto questo dimostra che:

- *il bambino si sta allontanando dal contesto,*
- *le parole possono essere usate per rappresentare la realtà, ma anche ciò che non è "vero", dando vita a episodi divertenti da condividere con altri.*

**I bambini fanno volentieri questi giochi verbali con chi li conosce bene:** sia il bambino che l'interlocutore devono poter dare per scontata la conoscenza corretta del nome in questione, pena il concetto di "scherzo".

## Lo sviluppo del linguaggio da 0 a 3 anni e il ruolo di sostegno degli adulti

La comunicazione pre-verbale

### Bambini

Il neonato cerca la comunicazione con l'adulto tramite: **lo sguardo, il volto, il pianto e il sorriso.**  
E' il periodo della "Relazione Diadica".

I bambini scoprono **suoni e ritmi** della lingua, della loro in particolare. Inizia il periodo della **Lallazione.**

### Adulti

- L'adulto pone attenzione allo scambio di sguardi e risponde adeguatamente e con sollecitudine ai pianti e ai sorrisi dei bambini.
- Attribuisce enorme importanza ai momenti di routines dando inizio alle prime "conversazioni" con **alternanza di turni**, attribuendo **intenzioni** al bambino e rispondendo adeguatamente.
- Utilizza la **Lingua per verbalizzare le intenzioni** del bambino
- Parla sempre di più man mano aumentano i tempi di veglia del bambino
- Utilizza il **Baby Talk**, linguaggio caratterizzato da: *vocali notevolmente allungate e variazioni nell'altezza della voce particolarmente accentuate. La voce si fa più acuta e cantilenante; le frasi sono più brevi, mentre le pause si fanno più lunghe e nette tra le parole.*
- L'adulto potenzia l'ascolto delle ninne-nanne, nenie, rime e filastrocche...dando vita ad un **repertorio ampio e diversificato** che raccoglie dalla cultura, dalle famiglie, dai nonni (vecchie nenie, utilizzo del dialetto...), anche registrando Voci diverse che raccontano, cantano...
- Gioca a lungo con onomatopoeie, versi degli animali, libri sonori...
- Registra e favorisce l'ascolto di suoni e rumori dell'ambiente; di

musiche che riprendano i vocalizzi dei bambini, anche con l'intervento dell'insegnante di musica.

**La Relazione Triadica** e la scoperta degli oggetti.

- L'adulto favorisce la scoperta degli oggetti più motivanti per ogni bambino in “**situazioni-gioco**”.
- Mette a disposizione del bambino **molti e diversi materiali** per attivare nuovi e molteplici **schemi di azione** (battere, pestare, appallottolare, ecc, ecc).
- Sperimenta col bambino gli schemi di azione già conquistati su altri materiali per **confermarli e consolidarli**.
- Da vita alle prime routines di gioco: ad esempio, gli animali cui **si presta voce e mano** perchè compiano azioni.
- Incentiva le situazioni di **contatto corporeo** come sdraiarsi, coccolarsi, farsi il solletico, scherzi, massaggi, giocare davanti allo specchio, ecc...con adulti e compagni.
- **Amplia gli argomenti di conversazione:** dal proprio corpo alle caratteristiche e uso degli oggetti; ai commenti circa le azioni che si compiono, ecc...
- Comincia ad usare la **Lingua per descrivere azioni**.
- Presta attenzione a **sottolineare parole nuove:** ripetendole mentre si manipola l'oggetto (in particolare se in movimento); ponendole in fondo alla frase e accentandole notevolmente, in vista di un arricchimento lessicale.
- Propone la manipolazione di **libri** di diverso genere editoriale che contengano **parole già famigliari al bambino**.
  
- **L'adulto si pone come modello** sia per i gesti descrittivi, che indicativi.

Il bambino **impara ad indicare** e si appropria di gesti descrittivi.

- **Gesti Descrittivi:** ogni testo verbale dovrebbe essere accompagnato da gesti, in questo caso descrittivi...veri e propri **“script”** che prevedono per ogni parola o frase l'accompagnamento di gesti precisi.
- I **diversi testi verbali** potrebbero fare riferimento a : canzoni, lettura di libri, racconti di storie, giochi di mimo davanti allo specchio, comunicazioni funzionali come *“andiamo a letto”, “...a pranzo”, ecc...*
- **Gesti Indicativi:** l'adulto indica **accompagnando sempre il gesto alla parola corrispondente, in situazioni di autenticità:** quando la mamma va via, quando arriva...
- Diventa interessante indicare anche gli oggetti e i giocattoli preferiti dal bambino, e, per facilitare il **passaggio dell'indicare** dall'adulto al bambino, sarebbe opportuno creare situazioni motivanti, come, ad esempio, porre giochi e materiali in scatole trasparenti, ben visibili, ma non raggiungibili (almeno per il momento).
- Si potrebbe pensare alla :
- **“Scatola dei giochi”**, anche portati da casa, comunque significativi sul piano personale per ogni bambino.
- **“Scatola della famiglia”** contenente oggetti significativi e conosciuti come: fotografie, C.D. Musicali, libretti personali, ecc..
- **“Scatola del Nido”** in cui sarà possibile raccogliere i giocattoli, le carte, i libri preferiti di ognuno, la fotografia della Tata o dei compagni con cui sono entrati in relazione.
- Il gioco del **“nascondere”** sembra favorire importanti scoperte e consolidare l'idea della permanenza dell'oggetto.
- Interessante in questa fase potenziare anche il gioco del **“Dare**

**e riprendere”**, cioè qualunque gioco di reciprocità (l'equivalente dell'alternanza dei turni in conversazione).

- E' ancora e sempre l'insegnante che **racconta, descrive, commenta** giochi, azioni, eventi, offrendo così al bambino una struttura di riferimento, una **impalcatura** in cui il bambino può collocare **vocalizzi o semplici e isolate parole**.

La comunicazione Verbale

Il bambino conquista **la prima parola**, a cui in breve tempo se ne aggiungono altre.

Il bambino scopre le **“parole vere”** (cioè parole non legate ad un contesto specifico, costanti nel tempo e nelle diverse situazioni e pronunciate in modo simile alla pronuncia convenzionale).

- L'adulto è attento alle produzioni del bambino, e, di fronte alle prime parole, offre al bambino **occasioni molteplici per la ripetizione e la conferma** delle stesse.
- **Aggiunge informazioni** circa la parola pronunciata.
- L'adulto pone estrema attenzione al passaggio dalle prime parole alle **“parole vere” favorendo l'espandersi delle esperienze e delle situazioni in cui il bambino può ritrovare la stessa parola**.
- *Un esempio: se il bambino pronuncia la parola fiore, diventerà interessante mostrargli tutte le situazioni in cui potrà ritrovare “fiori”: il prato, un libro con immagini di fiori, un vaso di fiori, ecc...Cioè, molte esperienze di “fiori”.*
- L'adulto continua ad offrire **nuovi e più complessi schemi di azione, accompagnando con parole ogni**

Il bambino diventa più competente nella **manipolazione degli oggetti, e, contemporaneamente continua ad aumentare il numero di parole** che il bambino apprende.

L'esplosione del Vocabolario

Apprende ogni giorno **nuove parole** in numero notevole.

**gioco ed ogni intervento.** Si tratta di un passaggio fondamentale per **imparare e memorizzare nuove parole "facendo"**.

- Il linguaggio dell'adulto diventa sempre **più ricco e più vario**: l'adulto parla di più e di più cose, ma adattando sempre il suo discorso all'interesse del bambino in quel momento.
- Pone **attenzione alle parole nuove da introdurre: parole di livello base** e non subordinate o superordinate (cane e non barboncino, né animale).
- **Più l'adulto parla** adattando il discorso all'interesse del bambino, **più il bambino comprende e pronuncia parole.**
  
- L'adulto favorisce tale apprendimento utilizzando **"comportamenti sociali adeguati" e diverse "strategie linguistiche"**: la parola nuova è ripetuta più volte; viene collocata in fondo alla frase perchè sia maggiormente accentata; guarda costantemente il bambino utilizzando il linguaggio speciale con cui si rivolge a lui; rivolge la posizione del corpo verso l'oggetto di cui si sta parlando, e, il tutto avviene in una situazione nota.
- Utilizza il **Libro** come **opportunità per il lessico** e le prime conversazioni.
- **Il tono enfatico** che accompagna la lettura sostituisce gradualmente il *Baby Talk*.
- Utilizza le **parole del libro** per espandere, ampliare, informare e ripetere parole.

Il bambino scopre **parole che designano categorie e procede a "sovraestensioni"**.

- L'adulto promuove **esperienze di categorizzazione e classificazione** degli oggetti, prestando attenzione ai livelli di categoria utilizzati dai bambini.
- **Denomina** gli oggetti offrendo linguaggio "corretto".
- **Raccoglie e trascrive** le nuove parole apprese e i contesti in cui vengono utilizzate.
- **Favorisce la ricerca analogica** tra materiali; tra materiali e parole; tra parole e immagini.

L'adulto **potenzia il ricordo** di ciò che non è presente, raccontando, invitando a ricordare tramite immagini, oggetti, fotografie, ecc..

Il bambino è in grado di **rappresentarsi alla mente cose non presenti**: la conversazione del bambino ora riguarda anche oggetti, azioni, eventi non presenti nel contesto spaziale e temporale.

- E' importante che l'adulto interpreti le prime frasi di due parole col metodo dell' "**Interpretazione ricca**", cioè descrivendo contemporaneamente la situazione in cui è stata pronunciata, l'intonazione con cui il bambino l'ha pronunciata e la conversazione che ha preceduto e segue la frase in oggetto.
- "**Traduce**" ciò che tenta di dire il bambino **in frasi coerenti e corrette**.

Le **prime frasi** e le espressioni tipiche.

- L'adulto propone e sostiene: **giochi di combinatorietà** delle frasi e degli oggetti.

- L'adulto propone **giochi di relazione** tra frasi e immagini, o oggetti.
- *Ad esempio: "il gatto e il bambino \ il libro col gatto \ il bambino accarezza il*

Il bambino comincia a **manipolare parole**.  
Le parole diventano oggetti indipendenti dal contesto e passibili di essere combinate e ricombinate in molti modi.

Il bambino capisce che **le frasi descrivono sempre eventi del mondo: tutte le frasi raccontano una storia**.

Comprende che una diversa disposizione delle parole all'interno della frase da origine a storie diverse.

Il linguaggio del bambino è ancora molto carente: compare con forza lo **scarto esistente tra fruizione e produzione**.

La scoperta della grammatica

Il bambino produce molti **"errori intelligenti"**; sono errori di **"generalizzazione"** di scoperte grammaticali.

Il bambino **moltiplica le domande** allungando i turni di conversazione.

La Pragmatica e le competenze sociali

**Il bambino non conosce le convenzioni culturali** (non solo linguistiche) con cui esprimere disappunto, desideri, auguri,

*gatto"*

- **Verbalizza ogni "storia" che la frase può significare.**

L'adulto **"non corregge mai"**, ma si offre costantemente come modello linguistico sempre più ricco e corretto, ripetendo, espandendo, confermando, ciò che dice il bambino.

- L'adulto è attento ad accorgersene,
- a trascrivere fedelmente (sempre col metodo dell'**Interpretazione ricca**).
- Non corregge, ma ripete e riformula **offrendo nuovi e possibili modi "per dire"**.

- L'adulto non dovrebbe *"lasciarsi prendere la mano"* dalle infinite domande del bambino.
- **Risposte brevi e semplici che non lasciano cadere la conversazione** sembrano rivelarsi più adeguate.

L'adulto offre occasioni e **modelli sociali**: veri e propri *"copioni"*.

L'adulto deve essere molto **attento alla formulazione con cui presenta le sue richieste**, ad esempio:

*"Marco metti via i cubi \ Marco metteresti via i cubi? \ Marco vuoi mettere via i cubi? \ Che disordine sul pavimento! \ Bisogna mettere via i cubi"*



ringraziamenti, rifiuti, ecc...

Il bambino **compie "inferenze"** per cogliere i significati letterali, o impliciti, o indiretti, contenuti nelle richieste degli adulti, molto gradualmente e con notevoli difficoltà.

Il bambino partecipa sempre di più alle conversazioni con **interventi più pertinenti e di ampliamento** di ciò che ha detto l'adulto.

Cominciano i **racconti circa la propria vita**.

Si scopre l'**aspetto ludico della Lingua** : scherzi e battute.

- L'adulto **modifica il proprio ruolo** all'interno della conversazione:
- **Ascolta di più** e interviene di meno.
- La relazione col bambino diventa più **collaborativa**.
- E' attento a **"richiamare" discretamente i bambini all'argomento**, se necessario.
- Invita il bambino a dare **risposte** non eccessivamente prolungate, ma **"adeguate"** e il più possibile **"esaustive"**.
- Invita il bambino a **pensare e a ricordare** con maggior esattezza gli avvenimenti cui si fa riferimento.
- L'adulto offre una **impalcatura di sostegno**: sono gli adulti che costruiscono il racconto (spesso partecipando al gioco del "far finta") chiedendo inizialmente al bambino di riempire solo gli **"spazi vuoti"**.
- Offre **modelli quotidiani** per *"raccontare storie"*.
- Utilizza il **Libro come apertura al racconto di Se**.

L'adulto **potenzia e sostiene gli scherzi e le battute linguistiche**: sbagliare i nomi delle parti del corpo, dei giocattoli...scambiarsi i ruoli, modificare tono e voci, ecc, ecc...

## ***Il diario linguistico e le osservazioni degli adulti***

***(Le osservazioni mirate proposte fanno riferimento ai seguenti autori: R. Michnick Golinkoff e K. Hirsh - Pasek)***

Soltanto un'osservazione attenta e molto mirata, costante, ripetuta ad intervalli regolari, dandosi metodi adeguati in relazione a ciò che si vuole osservare, rende possibile l'accorgersi delle conquiste, in questo caso linguistiche, e dei progressi che il bambino sta facendo.

Può sembrare cosa complicata, ma alcuni accorgimenti potrebbero semplificare di molto il compito:

**1) bastano 10 minuti al giorno.** Ogni giorno è possibile osservare per 10 minuti, nelle situazioni che si ritengono più significative, un bambino per volta e scoprire grandi cose. Nel giro di 10\15 giorni avremo avuto modo di osservare attentamente ogni bambino. E' fondamentale però trascrivere in tempo reale le osservazioni fatte, senza che queste si trasformino in "conclusioni", anche implicite. Occorre perciò trascrivere in modo descrittivo ciò che si sta osservando.

Un esempio. Non diremo "Luca non vuole giocare con Massimo", ma, se questo è ciò che abbiamo visto, diremo: "Massimo porge un giocattolo a Luca, sorride, sembra invitarlo a giocare insieme. Luca prende il giocattolo, lo guarda e lo butta. Prosegue verso l'angolo della cucina e..." ecc, ecc...

Quindi una descrizione attenta di ciò che effettivamente accade.

**2) Contemporaneamente** dovremo essere pronti a ***raccogliere ogni episodio saliente*** ci capiti di notare in qualunque momento e a proposito di qualunque bambino. Un quadernetto sempre in tasca, pronto allo scopo è quello che può rispondere meglio al bisogno.

**3) Naturalmente queste osservazioni fatte sul momento, dovranno essere trascritte per divenire a tutti gli effetti condivisibili e comunicabili.** Queste trascrizioni fedeli potranno essere accompagnate dalle prime riflessioni dell'educatrice che le ha raccolte e poi rilette con le colleghe per riflessioni ulteriori e parziali conclusioni. Non dovrebbe mancare anche un confronto coi genitori che saranno affascinati dalle scoperte dell'apprendimento linguistico del proprio bambino. Molte volte ciò che occorre osservare non è soltanto il comportamento linguistico dei bambini, ma l'interazione che avviene tra bambini, tra bambino ed educatrice, e così via. In questo caso sarà la collega di sezione a raccogliere osservazioni, utilizzando eventualmente anche videoregistrazioni, che rappresentano un ottimo strumento di autocritica e oggettività.

Sarà utile a questo scopo dotarsi di pre-stampati che, una volta raccolti, diventeranno immediatamente un "***Diario Linguistico***" che accompagnerà il bambino in tutto il suo percorso al Nido. Si potrebbe pensare anche ad un Diario a due mani da compilarsi assieme alla famiglia: un grande regalo per bambini e genitori.

La "***Traccia***" che segue va in questa direzione. Si tratta di una traccia che indica, tra i tanti momenti possibili, quelli che sembrano più facilmente osservabili. E' una traccia naturalmente passibile di cambiamenti, ampliamenti, riduzioni.

Le osservazioni proposte riguardano gli aspetti salienti dei periodi di crescita e sviluppo linguistico descritti che riassumo brevemente:

- ♣3\4 mesi: il Baby Talk; le prime conversazioni e l'alternanza dei turni; la sensibilità a suoni, rumori, voci...lallazioni; gergo...
- ♣4\8 mesi: parole vere e suoni arbitrari.
- ♣9\12 mesi: il gesto dell'indicare; la comunicazione intenzionale; la negoziazione
- ♣18 \ 24 mesi: l'esplosione del vocabolario; le sovraestensioni; la sensibilità ai segnali sociali...
- ♣24 \ 36 mesi: le prime frasi; la combinatorietà delle parole; gli "errori intelligenti"; le prime conversazioni e narrazioni di se...

### *Diario linguistico*

#### *Traccia*

#### **DAL TERZO AL QUARTO MESE**

##### *IL NEONATO E' SENSIBILE ALLE ESPRESSIONI DEGLI ADULTI?*

Mettetevi a 45 cm. circa di distanza, di fronte al volto del bambino, e mostrate una faccia immobile, senza emozioni. Il bambino emette vocalizzi o si gira dall'altra parte distogliendo gli occhi?

##### *IL NEONATO RIESCE AD IMITARVI?*

Guardandolo in volto (sempre alla distanza di 45 cm. circa) provate un gesto, ad esempio tirate fuori la lingua per una decina di volte. Risponde imitando il vostro gesto?

##### *IL NEONATO REAGISCE AL BABY TALK?*

Se, sempre guardandolo in volto, utilizzate un linguaggio "diretto al bambino", accentuando non solo il tono della voce cantilenante, ma anche le espressioni facciali che di solito lo accompagnano, cosa fa il bambino: aumenta i propri vocalizzi \ si dimostra più eccitato \ aumenta il contatto visivo...

##### *LE PRIME CONVERSAZIONI NELLA CULLA*

Quando il bambino è vigile, provate a parlargli in due modi diversi: guardandolo negli occhi, oppure no (sempre alla stessa distanza). Il bambino parla maggiormente quando lo guardate?

Mentre lo guardate negli occhi, aspettate che sia lui a "parlare". Quando ha finito aggiungete il vostro commento. Quindi provate ad interromperlo mentre sta vocalizzando, Cambia il genere di vocalizzazione?

#### **DAI 4 AGLI 8 MESI**

##### *"MAMMA, PAPA', TATA" SONO PAROLE VERE O SUONI ARBITRARI ?*

Osservate le sequenze di "Lallazione" del bambino prendendo nota dei suoni che produce e del contesto in cui li usa. Osservate attentamente la produzione di suoni come "mamama-papapa-tatata" ecc... Solo nel caso in cui il bambino pronunci questi suoni principalmente quando la\il diretto interessato è presente, possiamo parlare di "parole vere".

##### *TROVARE OGGETTI VICINI E LONTANI*

Potrà essere interessante verificare se il bambino (di 4 mesi circa) vi vede e a quale distanza comincia a vedervi. Basterà cominciare a chiamarlo a circa 4 metri di distanza e

via via procedendo verso di lui (senza smettere mai di chiamarlo) sino a quando non vi vede.

Ancora più interessante sarà ripetere il gioco a 8 mesi: la risposta sarà completamente diversa, tanto che probabilmente vi troverà al primo tentativo.

Oppure: mettete un giocattolo davanti al bambino. Lui cercherà di focalizzarlo e portarlo via. Voi allontanatelo lentamente e verificate a quale distanza il bambino smetterà di provare interesse. La distanza dovrebbe crescere con l'aumentare dell'età del bambino quando sarà in grado di guardare per trovare un oggetto anche in "luoghi lontani".

#### *IL BAMBINO SI ACCORGE SE PARLATE IN MODO INNATURALE ?*

Provate a leggere o raccontare una piccola storia con due versioni diverse: una "naturale", con le giuste pause, i giusti accenti, le esclamazioni, ecc...e una "innaturale", ad esempio tutta in un fiato...Che reazioni ha il bambino? Cambia la sua attenzione? Corrugia la fronte? Si gira dall'altra parte? Vocalizza?

#### *IL BAMBINO RISPONDE AL SUO NOME?*

Chiamatelo col suo nome, si volta? Chiamatelo con un nome molto simile, ha la stessa reazione? Chiamatelo con un nome molto simile, ma diversa accentazione...Qual è adesso la sua reazione? (es. Sabrina, Marina, Marilù)

#### *DAI 9 AI 12 \18 MESI*

#### *IL BAMBINO COMUNICA INTENZIONALMENTE ?*

Mettete un oggetto che interessa il bambino appena al di fuori della sua portata e fingete di leggere ignorando il bambino. Cosa fa il bambino? Afferra la vostra rivista? Usa il contatto visivo e vocalizzazioni diverse dal pianto per chiedere il vostro intervento? Indica l'oggetto col dito controllando nel frattempo il vostro sguardo? Oppure si agita e basta?

#### *A CHE ETA' SEGUE IL VOSTRO DITO CHE INDICA? QUAL'E' LA PRIMA VOLTA CHE LUI STESSO INDICA?*

#### *IN CHE MODO IL BAMBINO NEGOZIA CON VOI ?*

Durante un qualunque momento di routines provate a notare le cose che il bambino fa per comunicare il suo pensiero. Fingete di non capire. Cosa fa il bambino? Utilizza il contatto visivo? Il gesto di indicare? La vocalizzazione? Continua a comunicare mentre voi non capite? L'intensità e il volume dei segnali aumenta col progredire dei suoi tentativi? Utilizza segnali posturali come, ad esempio, protendersi in avanti sul seggiolone?

#### *GIOCANDO SI IMPARA ?*

E' il periodo dei giochi ripetitivi come il "cucù", ecc...Quando il bambino diventa protagonista e propositivo dando egli stesso l'avvio al gioco?

#### *LE PROTOPAROLE (INVENTATE E PERSONALI) E LE PRIME PAROLE*

Trascrivete le prime 10 parole nell'ordine in cui compaiono, poi potrete vedere le trasformazioni e gli adeguamenti futuri non solo per quanto concerne la pronuncia, ma anche "l'uso" che i bambini ne faranno e che si modificherà nel corso dello sviluppo. Annotandole tenete conto di questi aspetti: che parola è \ come suona \ come la pronuncia il bambino \ in quale contesto...

### *IL BAMBINO HA IMPARATO "GESTI INFANTILI"?*

...gesti che stanno per "cappello \ fiore \ pesce \ di più...

### *DI CHE TIPO SONO LE PRIME 10 PAROLE ?*

Si riferiscono ad oggetti? Azioni? Nomi? Relazioni sociali (ciao, grazie, ecc..)

Sono specializzate o di livello base? (cane, non Barboncino, non animale)

### *IL BAMBINO MANIFESTA EMOZIONI MENTRE PARLA ?*

Quali emozioni vedete sul volto del bambino mentre dice le prime parole? Positiva, negativa o neutra?

A questo proposito sarà interessante il confronto 6 mesi più tardi.

### *DAI 18 AI 24 MESI*

#### *L'ESPLOSIONE DEL VOCABOLARIO*

Annotate tutte le parole che il bambino dice e tenete uno spazio per tutte le parole nuove che stanno comparando di giorno in giorno (una specie di tabella). Potrebbe, in questo periodo, comparire anche la prima combinazione di 2 parole.

#### *INSEGNARE PAROLE NUOVE*

In che modo cercate di "insegnare" una nuova parola? Con quali accorgimenti, con quali segnali sociali, in quali situazioni, contesti...Che tipo di parola proponete: di livello base, più generali, più specifiche...

#### *ALLA RICERCA DELLE "SOVRAESTENSIONI"*

Occorre notare non solo le parole usate dal bambino, ma anche i contesti nei quali il bambino impiega quelle stesse parole. Mostrate un libro con figure di animali, girate le pagine e chiedete: "Cos'è quello?" Potrebbero esserci risposte interessanti.

#### *IL BAMBINO USA I "SEGNALI SOCIALI" PER IMPARARE PAROLE NUOVE ?*

Mettetevi di fronte al bambino e disponete ai vostri lati, ben visibili ma non a portata del bambino, due oggetti i cui nomi non siano conosciuti. Cominciate, quando avrete già attirato la sua attenzione a guardare alternativamente il bambino e uno degli oggetti (sempre lo stesso) e ogni volta nominatelo. Il bambino segue lo sguardo verso l'oggetto "giusto"? Lo sguardo è uno dei segnali sociali più difficili, varrebbe la pena ripetere il gioco a 14, 20, 24 mesi, graduandolo nel frattempo attraverso queste fasi: manipolare l'oggetto mentre lo si nomina \ indicare l'oggetto \ guardare l'oggetto.

#### *IL BAMBINO E' CAPACE DI CATEGORIZZARE ?*

Occorre mettere a disposizione del bambino 8 oggetti di due categorie precise e ben differenziate, ben mescolati tra loro. Poi allungate la mano e osservate cosa fa il bambino: ve li porge a caso? Ve ne consegna solo una classe? Li separa nitidamente?

### *LA FRASE DI DUE PAROLE DA INTERPRETARE: 24\36 mesi*

#### *L'INTERPRETAZIONE RICCA*

Annotate nel diario la prima decina di espressioni di 2 parole che pronuncia il bambino e trascrivetele fedelmente, anche sul piano della pronuncia. Provate ad interpretarle col metodo dell'"Interpretazione ricca", cioè contestualizzandole.

### *QUALE IL LINGUAGGIO ADEGUATO DELL'ADULTO PER FARSI ASCOLTARE, CAPIRE*

### *E PROMUOVERE NUOVI APPRENDIMENTI LESSICALI ?*

In questo caso è bene che siano il partner o la collega ad osservare il modo in cui agisce la persona direttamente interessata, mentre parla col bambino. Usa gesti o sguardi? Enfatizza le parole-chiave? Orienta il proprio corpo in modo da fornire al bambino indicazioni circa l'oggetto della conversazione? Mostra al bambino l'oggetto con cui vorrebbe che interagisse? Ripete parti della frase iniziale suddividendola (anche inconsciamente) in unità più piccole per renderne più facile la comprensione?

### *IL BAMBINO CAPISCE CHE IL LINGUAGGIO SI RIFERISCE A SINGOLI EVENTI*

Radunate alcuni oggetti a caso sul pavimento. Il bambino deve conoscerne i nomi anche se non sa ancora pronunciarli, oltre ad alcuni verbi (azioni) come: baciare, abbracciare, guardare, spingere...Dovreste sorprenderlo con una relazione che non abbia mai sentito, ad esempio: *"Dai un bacio al camion"* Il bambino capisce la richiesta inusuale? Esegue la richiesta o da un bacio ad un oggetto più probabile come il peluche?

### *IL BAMBINO SA CHE LE DIFFERENZE NELL'ORDINE DELLE PAROLE SEGNALANO DIFFERENZE DI SIGNIFICATO ?*

Occorre individuare alcune frasi reversibili le cui parole siano conosciute dal bambino, come: *LA MAMMA BACIA \ BACIA LA MAMMA. Oppure: LA MAMMA GUARDA \ GUARDA LA MAMMA.* E' possibile dover ripetere la domanda un paio di volte e aspettare con pazienza la *"risposta"* del bambino. In un caso il bambino dovrà aspettare che voi compiate l'azione; nell'altro dovrà invece agire come protagonista attivo. La proposta può riguardare anche i giocattoli: *"fammi vedere al mucca che bacia il cane"* e viceversa.

### *LE PARTICELLE E LE PAROLE FUNZIONALI NEL LINGUAGGIO DEL BAMBINO*

Si può tentare coi bambini di 3 anni qualche piccolo gioco che ci indichi cosa sta avvenendo nel bambino a livello di sensibilità alle strutture grammaticali, ad esempio giocando coi plurali. Potreste indicare, utilizzando giocattoli o immagini, un animale non conosciuto dal bambino e dire: *"Questo è un pinguino"* Poi ne mettete in fila 2 e chiedete: *"Questi sono 2....."?*

E' possibile testare anche una struttura più complessa come quella del *gerundio*. Potreste prendere un'immagine, ad esempio, un pompiere e lanciarlo in alto mentre chiedete: *"Il pompiere sta....?"*

### *IL BAMBINO COMPIE INFERENZE NELLA COMUNICAZIONE ?*

Compilate una lista di cose che potreste chiedere di fare al bambino e che sapete egli è in grado di fare. Poi fate un gioco: trasformate alcune richieste in imperativi, come *"salta \ portami quel giocattolo..."*, mentre altre continuerete a porglierle in modo implicito, come *"vorresti portarmi quel gioco?"* .Altre le porrete in modo ancor più indiretto, come *"Che disordine c'è per terra"*.

Osservate le reazioni del bambino e come queste cambiano col passare dei mesi.

### *IL BAMBINO SA FARE RICHIESTE \ SALUTARE \ RINGRAZIARE...IN MANIERA ADEGUATA AI DIVERSI CONTESTI E INTERLOCUTORI?*

Osservate se il bambino differenzia le sue richieste se rivolte a voi, alla collega, alla mamma, ad un compagno...Potreste anche essere voi a sollecitare le richieste: *"chiedi a ....di darti un giocattolo"*.

Interessante notare le differenze tra i 24 e i 36 mesi.

## *SCHERZI E BATTUTE LINGUISTICHE*

E' consigliabile annotare le battute e i giochi verbali unitamente alle situazioni e al contesto in cui sono avvenuti (dialoghi, gioco simbolico, ecc...).

### *Consegne per l'osservazione*

*Raccogliere esperienze \ sequenze relazionali e comunicative con l'adulto, i compagni, ecc... accompagnate da linguaggio adeguato alle diverse età e competenze:*

- ♣l'adulto racconta per il bambino e registra e trascrive i vocalizzi e\o le lallazioni che accompagnano il momento osservato,
- ♣l'adulto racconta offrendo impalcature di sostegno e lasciando spazio ai diversi e possibili interventi linguistici del bambino (singole parole),
- ♣il bambino "racconta"; l'adulto conferma, riformula e rilancia.

### *Le osservazioni*

*Il nido: Triva*

*La sezione:: medi*

*Ho scelto di osservare:* Fabrizio durante il momento del pasto. Normalmente il bambino quando ha davanti a sé il piatto inizia a mangiare da solo senza alcuna difficoltà, portandosi il cucchiaio alla bocca, ma dopo poco chiede aiuto all'adulto. E' diventata, infatti, una richiesta quotidiana quella di essere aiutato a mangiare e di ricevere attenzione da parte dell'adulto.

*Descrizione evento:* Sono seduta di fianco a Fabrizio che ha il volto rivolto verso il piatto e da solo si porta il cucchiaio alla bocca, ripetendo più volte questa azione.

Poi, Fabrizio dirige il suo sguardo verso di me, contemporaneamente mi allunga il suo braccio destro e mi porge il cucchiaio. Io afferro il cucchiaio e con un'espressione di stupore verbalizzo "Oh, ma che bel cucchiaio!" mantenendo il mio volto su di lui.

Fabrizio prima segue il mio volto, poi il cucchiaio mentre io lo appoggio vicino al piatto esitando un attimo. In seguito, ritorna a dirigere il volto verso di me, mi sorride, guarda di nuovo verso il cucchiaio, lo afferra, prende una cucchiata di cibo e se lo porta alla bocca.

A questo punto dirige lo sguardo in direzione delle mie mani appoggiate sulle ginocchia, non mi guarda in viso, ma con un gesto rapido tocca le mie mani con il cucchiaio. Io lo afferro, sorrido a Fabrizio che ora ha il volto verso il mio e ripeto la stessa azione di prima (appoggiare il cucchiaio sul tavolo).

Fabrizio afferra con la mano destra il cucchiaio, prende un po' di cibo dal piatto, se lo porta alla bocca, si volta prima verso di me e poi in direzione delle mie mani sempre appoggiate sulle ginocchia. Inizio ad avvertire una certa "pressione" quando Fabrizio mi tocca ancora le mani con il cucchiaio, stavolta gli faccio un gran sorriso che viene immediatamente contraccambiato quando finalmente lo imbocco. Da questa osservazione è chiaro che Fabrizio, oltre a comunicare attraverso il contatto visivo, ha usato anche un'intensità e un volume di segnali per progredire nei suoi tentativi.

*Il nido: Sagittario*

*La sezione: medi*

*Ho scelto di osservare:* l'interazione di un'educatrice con Elias 18 mesi, un bambino di 18

mesi durante il momento del pasto.

Descrizione evento: vengono dati i bicchieri con l'acqua a tutti i bambini, tranne ad Elias. Lui guarda i bicchieri, li indica e per diverse volte dice "apapa" (acqua). L'educatrice che gli è seduta accanto non reagisce quindi il bambino inizia a guardarla in viso e ripete direttamente a lei la richiesta sia verbalmente che con i gesti. Lo fa in modo ripetuto aumentando gradatamente l'intensità del gesto (ma non della parola) che viene accompagnato dal movimento di tutto il corpo, si protende in avanti.

Poi si gira completamente anche con il busto verso l'educatrice ponendosi di fronte a lei e ripete la richiesta soprattutto gestuale (non utilizza più la protoparola ma solo qualche vocalizzo). Ogni tanto si ferma ed osserva perplesso l'adulto, in attesa di qualche segnale di risposta (le altre volte questa modalità espressiva otteneva l'esito desiderato!). Poi sembra rassegnarsi. L'educatrice allora gli chiede direttamente se desidera l'acqua, lui risponde annuendo e dicendo "ti" ma continua ad osservare l'adulto con grande perplessità.

Riproponiamo la situazione dopo circa 10 giorni. Chiede l'acqua indicando il bicchiere e dicendo "apapa" poi desiste e rimane con il dito in bocca ad osservare l'educatrice con sguardo interrogativo e perplesso.

Da notare che il bambino è esposto al bilinguismo e a casa utilizza correttamente la parola araba che indica l'acqua, mentre al nido ha da poco iniziato ad utilizzare la protoparola "apapa".

### *Il nido: Villaggio Giardino*

*La sezione: grandi 24/36 mesi*

*Abbiamo scelto di osservare:* un bambino si rivolge all'educatrice piangendo (ovviamente l'educatore non capisce il motivo) e tenta di placare prima il pianto per poi farsi spiegare bene l'accaduto.

*Descrizione dell'evento:* inizialmente il bambino indica un altro bambino, poi incoraggiato dall'adulto a raccontare spiega l'accaduto. Dalla sua spiegazione emerge che durante la corsa si è scontrato con un amico della sezione parallela e non è in grado di dire il nome. L'educatore lo invita perciò a cercare l'amico coinvolto facendosi aiutare dagli altri compagni. Ad un certo punto individuato il bambino interessato viene a raccontare la sua versione dell'accaduto. Il tutto si risolve in scuse verbali, baci e abbracci. Per dare una giusta conclusione all'episodio l'educatrice rilancia un ulteriore quesito e cioè "come si può fare per evitare che accadono incidenti di questo tipo?" offrendo così un'occasione per raccontare agli altri bambini ciò che è accaduto.

### *Il nido Vaciglio*

*La sezione: piccoli*

*Ho deciso di osservare:* una situazione linguistica tra Melania 13 mesi e l'educatrice

*Descrizione evento:* Melania, sul tappeto, con vicino un cesto di giochi.

Accanto a lei l'educatore che sta cercando di addormentare Raffaella, tenendola in braccio. Nelle vicinanze, ma al di fuori della portata di Melania, un dondolino che a lei interessa molto.

Melania: usa la vocalizzazione per chiamarmi.

Educatore: faccio finta di non sentire e non capire.

Melania: insiste con la vocalizzazione, mi guarda e guarda il dondolino, l'intensità del volume della sua voce aumenta, accompagnata dal gesto di indicare il dondolino e si protrae in avanti verso di esso.



Educatore: la guardo e le chiedo cosa vuole continuando a far finta di non capire.

Melania: l'intensità del suo vocalizzo si trasforma in un lamento (piccolo pianto), poi alterna il guardarmi e l'indicare il dondolino col lamentarsi e il protrarsi verso il dondolino. Dopo un po' rinuncia a comunicare con me e si mette a giocare col cesto dei giochi accanto a lei. Ma, un attimo dopo, ricomincia ad indicare il dondolino, una vocalizzazione intensa e a guardarmi intensamente negli occhi.

Educatore: vuoi il dondolino?

Melania: mi fa un gran sorriso accompagnato da un vocalizzo prolungato e soddisfatto.

Conclusioni

Melania ha utilizzato diversi tipi di comunicazione sia vocali che gestuali in modo intenzionale.

Per attirare l'attenzione dell'educatore, ha prima aggiunto man mano nuovi tipi di comunicazione dalla voce, al gesto allo sguardo; poi ne ha aumentato l'intensità.

### *Il nido: Parco XXII Aprile*

*La sezione: medi*

*Ho deciso di osservare:* interazione tra Pietro 25 mesi e Matilde 24 mesi, in bagno

*Descrizione evento:* i bambini sul vasino uno accanto all'altro, Pietro ha in mano un libro.

Matilde: io ti do un bacio

Pietro l'abbraccia

Matilde: e pi... leggiamo insieme

Pietro: tieni! (e le porge il libro)

Matilde: me l'ha dato e poi leggo questo libro. E' affettuoso

Educatrice: Chi?

Matilde: Pietro. C'è il maiale, il galletto

Pietro: cavallo mangia

Matilde: il fieno e le anche la mucca mangia il fieno

### *Il nido: Parco XXII Aprile*

*La sezione: medi*

*Ho deciso di osservare:* Jacopo 20 mesi durante la sua prima esplorazione con materiale di recupero in plastica in sezione

*Descrizione evento:* l'educatrice prende 2 molle di plastica colorata, le manipola mentre le nomina, poi le ripone in alto non alla portata di Jacopo, ma ben visibile.

Le guarda e Jacopo a sua volta le osserva e dice il nome. Una volta messe a disposizione insieme agli altri materiali di plastica ne prende una e la nomina. Continua a giocare con le molle e per gran parte dell'attività continua a nominarle.

### *Il nido: Forghieri*

*La sezione: medi*

*Ho deciso di osservare:* una situazione in cui l'adulto finge di leggere e di ignorare sia il bambino sia l'oggetto che si trova vicino a loro

*Descrizione evento:* Da subito la bambina cerca un contatto visivo con l'adulto.

Quando si rende conto che l'adulto non la guarda, preso dalla sua lettura, si rivolge all'oggetto e inizia un gioco di finzione arricchito da vocalizzi.

Cerca di nuovo un contatto visivo con l'adulto e di fronte a una non risposta si rivolge di nuovo all'oggetto in un atteggiamento più di esplorazione cercando al contempo di attirare l'attenzione dell'adulto. Per la terza volta la bambina cerca lo sguardo dell'adulto

che non c'è e di nuovo riprende il suo gioco.

Mentre la bimba gioca e vocalizza cerca lo sguardo dell'adulto e finalmente lo trova. Si emoziona di fronte all'approvazione dell'adulto e abbandona l'oggetto sdraiandosi a terra. Inizia poi con l'educatore uno scambio di sguardi servendosi del gioco del "cucù".

#### *Il nido: Barchetta*

*La sezione: piccoli*

*Ho deciso di osservare:* in sezione un educatore in interazione con Vittorio di 13 mesi, l'altro educatore osserva e documenta.

*Descrizione evento:* l'educatore coinvolto nel pasto è di fronte a due bambini, il terzo Vittorio è di fianco a destra dell'educatore e il piatto è alla sinistra del bambini sul tavolo.

L'adulto inizia ad aiutare due bambini nel pranzo e Vittorio aspetta. Vittorio seduto sul seggiolone dice "mu mu mu", poi indica il piatto poggiato sul tavolo vicino e dice: "pappa". Non ha contatto visivo con l'educatore pur ascoltando la sua richiesta fa finta di non capire.

Vittorio continua la stessa sequenza sopraccitata per quattro volte, non ricevendo risposta dall'educatrice si sporge dal seggiolone verso il piatto, indica e continua a dire "pappa". A questo punto l'educatore risponde e dice "vuoi la pappa?", Vittorio ride e guarda l'educatrice.

#### *Il nido: Pellico*

*La sezione: medi*

*Ho deciso di osservare:* un momento di interazione con la palla tra Daniel 18 mesi e un educatore.

*Descrizione evento:* Daniel e l'educatrice sono in un ambiente privo di distrazioni. L'educatore si siede su una sedia e si copre il viso con un giornale, fingendo di leggere. La palla appoggiata su una sedia alta. Daniel è in piedi davanti all'educatrice e la guarda. Si avvicina alla palla, cerca di prenderla, non ci riesce, riprova due tre volte senza successo. Va davanti all'educatrice, la guarda, emette qualche vocalizzo. Torna verso la palla, spinge la sedia, cerca di prendere la palla, non ci riesce. Si avvicina all'educatrice, davanti, la guarda, si sposta di fianco, la guarda in viso, usa la voce (per richiamare l'attenzione dell'adulto), la tocca con la mano sulla gamba, usa di nuovo la voce non ottiene alcun risultato e si allontana. Si avvicina alla porta, si appoggia e con voce più forte richiama l'adulto che risponde "cosa c'è Daniel, hai bisogno?" Daniel si avvicina, allunga le braccia per farsi prendere in braccio. L'educatrice accoglie la sua richiesta dicendo "volevi venire in braccio?" Danile la guarda, guarda la palla e con un sorriso la indica con il dito. L'educatrice si alza, prende la palla e la porge al bambino, lui si protende in avanti e viene appoggiato a terra. Daniel inizia a giocare con la palla.

#### *Il nido: Todi*

*La sezione: grandi*

*Ho deciso di osservare:* il ciuccio di Nina, un momento di drammatizzazione

*Descrizione evento:* gli attori - Elisa (mamma di Nina), Marisol (Nina) Gabriele (il lupo)

Gabriele: il lupo (si tocca le orecchie)

Elisa: è la Nina (indica Marisol)

Educatrice: nascondiamo il lupo che è nel bosco (copre gabriele con un foulard)

Elisa: non devi più il ciuccio (rivolta a Marisol)

Marisol: è mio!  
Elisa: non usi più il ciuccio! A spasso  
Marisol: con i biscotti al cioccolato  
Elisa no! No! Perché siamo grandi! Non andare a spasso con il ciuccio!  
Marisol: un lupo che se lo mette  
Elisa: arriva il lupo (Gabriele si avvicina)  
Marisol: sei brutto e puzzi!  
Gabriele: io ti mangerò! Non mi puoi venire in bocca perchè io ti mangerò. Arr! (Marisol mette il ciuccio in bocca a Gabriele)  
Elisa: il ciuccio? Il lupo? L'hai perso?  
Marisol: il lupo!

### *Il nido: Gambero*

*La sezione:* grandi

*Ho deciso di osservare:* "facciamo un serpente" interazione linguistica tra due bambini e l'educatore, durante l'attività di manipolazione con pastella, in sezione.

*Descrizione evento:*

Sofia: "voio fare un seppente, Manu mi aiuti?"

educatrice: "si ti aiuto a fare un serpente! Metti le mani così, poi schiacci e le fai scivolare sulla pastella con un po' di forza..."

Sofia: "così eh?" "Ah!! guadda Filippo un seppente lungo lungo"

Filippo: "facciamo un serpente lungo?"

Sofia: "si guadda si fa così..."

Filippo: "questo è lungo proprio..."

Sofia: "guadda è dappertutto!"

Sofia: "che bello è sdappertutto!"

Filippo: "dai ancora più lungo!"

### *Il nido: Momo*

*La sezione:* mista

*Ho deciso di osservare:* un momento di attività grafico pittorica a piccolo gruppo in atelier. I bambini coinvolti sono Aurora di tre anni e Dodo di due, gli altri bambini della sezione se lo desiderano sono liberi di partecipare.

*Descrizione evento:* sul tavolo sono messa a disposizione una certa quantità di fogli a modulo continuo, pennarelli di vario colore.

Educatore: guardate un po' quanti fogli, però sono davvero strani perchè sono lunghi lunghi...(l'educatore srotola un foglio in tutta la sua lunghezza)

Aurora: (inizia a colorare) è una strada lunga lunga...(vede il suo amico che va sotto al tavolo ) guarda tao, Dodo è andato sotto (lo guarda) vieni a colorare che c'è il giallo... (Dodo non risponde)

Educatore: Aurora cosa ci fa Dodo sotto il tavolo?

Aurora: non lo so... (lo richiama) Dodo vieni a colorare! (qualche secondo dopo Dodo si alza e mostra ad Aurora un pennarello)

Aurora: Dodo non si va sotto, mi dai il colore (tenta di strapparglielo di mano)...

Dodo: (guarda il pennello e poi Aurora) No!

Aurora: (guarda l'educatore) non mi dà il colore!

Educatore: forse vuole usare quello per disegnare. Quale colore ti piace?

Aurora: il giallo, il rosso. Non mi dà il colore...

Educatore: prova a dargli un altro colore e digli se vuole fare cambio

Aurora: (guarda l'educatore senza dire niente, poi guarda Dodo e gli da un pennarello, ma senza dire niente)

Educatore: grazie Aurora sei stata davvero gentile a dargli il pennarello, vuoi giocare con lui a disegnare?

Dodo: (riguarda il pennarello che gli ha dato Aurora e cerca di prendergliene un altro) mio queto, tu no

Aurora: Dodo no così (prende un altro pennarello e glielo porge)

Dodo: (guarda il pennarello, lascia qualche traccia sul foglio mentre Aurora lo guarda, lui si avvicina) tata bacio, tu mamma..

Aurora: ma dopo me lo dai ancora...(Aurora lo tira vicino a se e lo abbraccia)

## *Dall'osservazione di una sequenza comunicativa al Libretto Narrativo*

*Documentazione per adulti e bambini*

*Perché un Libretto narrativo*

Siamo tutti consapevoli del fatto che il sostegno dell'adulto allo sviluppo linguistico del bambino non possa prescindere da molti e mirati momenti di *osservazione*: di ciò che dice il bambino; dei suoi tentativi di mettersi in comunicazione; del ruolo che svolgono i compagni vicini, o il materiale a disposizione, o la situazione più o meno stimolante e coinvolgente.

Accorgersi dei passaggi, ma anche fotografarli, registrarli, rivederli...permette all'educatrice di confrontarsi con le colleghe, di riflettere sui percorsi che ogni bambino sta facendo; di parlarne costantemente coi genitori, suggerendo, invitando anche loro in prima persona a "guardare" con ottiche sempre più attente.

Si tratta di "imparare a vedere", e, di imparare a farlo in modo condiviso e sempre più "sapiente".

Stiamo parlando di una *documentazione* che diventi memoria, che sostenga la crescita dei bambini, come degli adulti che vivono e operano attorno a lui.

Ma la *documentazione, se rivolta al bambino*, dovrebbe riuscire a *mantenere la vivacità, la spontaneità, la flessibilità dell'esperienza stessa*.

E' da queste riflessioni che nasce l'idea di un Libretto narrativo, un'idea tra le tante possibili, ma in grado di "rileggere al bambino" situazioni anche emotive che ha vissuto e su cui può tornare e ritornare anche per tempi lunghi, sino a dominare l'esperienza stessa.

Sono diversi gli *obiettivi* cui si cerca di dare risposta attraverso questo strumento, vediamo:

- ◆ *spostarsi dal piano dell'esperienza a quello della rappresentazione,*
- ◆ *leggere e rileggere svariate volte la stessa esperienza ricavandone via via significati più complessi,*
- ◆ *cominciare a fare i conti col linguaggio narrativo,*
- ◆ *essere protagonisti di un racconto che può cambiare ogni volta (!),*
- ◆ *passare dal gioco alla narrazione e viceversa ogni qualvolta lo si desidera,*
- ◆ *vivere situazioni ricche dal punto di vista relazionale e linguistico,*
- ◆ *utilizzare il linguaggio in modo sempre più consono col sostegno dell'adulto: dall'adulto che racconta per il bambino "pezzi di realtà", al racconto diretto ma sempre ri-strutturato dall'adulto.*

A quest'ultimo proposito vorrei sottolineare come il ruolo di sostegno dell'adulto sia strettamente e direttamente correlato con quanto il bambino sa o può fare.

Non ci sono facili ricette a questo scopo: soltanto l'osservazione attenta dei comportamenti

comunicativi e linguistici in senso stretto dei bambini ci può dare la misura di quale e quanti interventi siamo chiamati a fare.

Occorre che l'adulto sappia *offrire supporto* al bambino quando il bambino lo richiede, ma sappia anche *ritirarsi* quando non ne ha più bisogno, così come è necessario capire *quando è il momento di proporre un salto*, un cambiamento, uno sforzo...

Un'ultima osservazione mi sembra necessaria: *ogni intervento linguistico che l'adulto offre a conferma, a supporto, a rilancio...di ciò che il bambino dice o racconta, deve essere opportunamente evidenziato* rispetto al linguaggio del bambino.

E' fondamentale accorgersi sempre di *cosa sa fare il bambino da solo e cosa sa fare col sostegno dell'adulto*: sono due binari che devono procedere parallelamente poiché ci danno *la misura* non solo del **presente**, ma anche del *percorso* che si sta facendo assieme, così come delle *aspettative "corrette"* che si possono avere nei confronti del bambino.

## Conclusioni

C'è dunque un lungo percorso che bambini e adulti compiono insieme da 0 a 3 anni, anche se non sempre consapevolmente.

Seguendo l'evoluzione del linguaggio, sia del bambino, che dell'adulto, ci accorgiamo che la **Lingua assume via via funzioni diverse** che, forse, diventa interessante evidenziare:

- ◆Lingua come suono e ritmo
- ◆Lingua per verbalizzare le intenzioni del bambino
- ◆Lingua per descrivere e accompagnare azioni condivise, eventi, scoperte
- ◆Lingua per denominare
- ◆Lingua per aggiungere informazioni
- ◆Lingua per descrivere, ricordare e raccontare: impalcatura \ struttura di riferimento per il bambino
- ◆Lingua per “tradurre” le prime, poco comprensibili frasi del bambino
- ◆Lingua per riformulare, ampliare, espandere, rilanciare, sintetizzare
- ◆Lingua come “modello da imitare”, per offrire nuovi e possibili modi di dire...
- ◆Lingua per “inventare” Lingua: la combinatorietà delle parole e la verbalizzazione delle infinite storie che ogni frase può raccontare
- ◆Lingua come “modello sociale”
- ◆L'aspetto ludico della Lingua: scherzi e battute
- ◆Lingua per narrare
- ◆Lingua per conversare

Altrettanto è possibile vedere il diverso ruolo giocato dal **Libro**, in relazione alle diverse età e ai diversi stadi:

- ◆Libro tattile, percettivo, sonoro: il libro-oggetto
- ◆Libro che racconta a partire dalle parole già familiari al bambino
- ◆Libro come spunto ad una gestualità ricca e “pensata”
- ◆Libro come possibilità della *Voce* di espandersi e utilizzare toni enfatici, che piano piano sostituiranno Il Baby Talk
- ◆Libro come opportunità per l'apprendimento lessicale e base per le prime conversazioni
- ◆Libro: contenitore di parole da riprendere, espandere, ampliare, ripetere e a cui aggiungere informazioni
- ◆Libro come ricerca di significato e corrispondenza coerente tra frasi e immagini ( o oggetti)
- ◆Libro come apertura al racconto di Sè

Quello che resta da sottolineare è che le funzioni diverse messe in evidenza, in relazione allo sviluppo del bambino e alle conquiste concettuali in atto, **non si eliminano a vicenda**, anzi si compenetrano sino a dar vita ad un intreccio complesso, che di volta in volta può accentuare l'una o l'altra delle funzioni descritte.

Del resto la comunicazione tra gli esseri umani e il loro rapporto con gli altri, con la lingua e col libro (poiché il nostro interesse è in questo caso specifico) è e rimane per tutta la vita

un fatto complesso, difficile da districare.

Tutte le funzioni della Lingua ( e il nostro elenco non è esaustivo, altre se ne aggiungeranno man mano) permangono per tutto l'arco della vita, ed è il loro stare insieme "competente" che ci permette di muoverci con disinvoltura e consapevolezza nei vari contesti.

Senza parlare del libro che, anche nella vita degli adulti, **continua a mantenere il fascino dell'oggetto (da annusare, da sfogliare...); ci impegna in conversazioni, ci invita a fare inferenze, a riempire i "vuoti" che lascia l'autore, a interpretare parole e a farle nostre , spesso e ancora una volta, in modo del tutto inconsapevole.**

E, a questo proposito, mi piacerebbe leggervi qualche bel brano:

*"Rilassati, raccogliti. Allontana da te ogni altro pensiero. Lascia che il mondo che ti circonda sfumi nell'indistinto. La porta è meglio chiuderla: di là c'è sempre la televisione accesa...Prendi la posizione più comoda:seduto, sdraiato, raggomitolato, coricato...Coricato sulla schiena, su un fianco, sulla pancia. In poltrona, sul divano, sulla sedia a sdraio, a dondolo, sul pouf..."*

Italo Calvino

*"Il verbo leggere non sopporta l'imperativo, avversione che non condivide con alcuni altri verbi: il verbo "amare", il verbo "sognare"..."*  
*Naturalmente si può sempre provare....Risultato? Niente!"*

Pennac

*"Vollì subito cominciare il cerimoniale di appropriazione. Presi i due volumetti, li annusai, li palpai, li aprii neglentemente alla pagina giusta, facendoli crocchiare. Invano: non avevo la sensazione di possederli. Tentai senza maggior successo di trattarli come bambole, di cullarli, di baciarli, di picchiarli. Quasi alle lacrime, finii per posarli sulle ginocchia di mia madre. Lei alzò gli occhi dal suo lavoro: "Che vuoi che ti legga, caro? Le Fate?" Incredulo domandai: "Le fate? Ma sono là dentro?"*

J. P. Sartre



## *Il gruppo di lavoro*

Sorrentino Antonella - Barchetta, Fiore Vincenza - Barchetta, Zacchi Angela - Cividale, Bosi Sandra - Edison, Bevini Letizia - Forghieri, Filippi Silvia - Forghieri, Aloisio Emanuela - Gambero, Barbolini Paola - Gambero, Vernia Davide - Momo, Laviosa Anna Maria - Parco XXII Aprile, Bevini Simonetta - Pellico, Silvestri Maurizia - Pellico, Coron Ilaria - Sagittario, Vincetti Cristina - Sagittario, Bernieri Cinzia - Todi, Spinelli Mirella - Todi, Rattazzi Laura - Triva, Soresina Claudia - Vaciglio, Baccarani Franca - Villaggio Giardino, Penta Angela - Villaggio Giardino

**Metodologia:** del percorso formativo: 4 incontri, due pomeriggi e due sabati in cui si sono alternati momenti frontali, ricerche sul campo e riflessioni in piccolo e grande gruppo.

### *Bibliografia Ragionata*

#### *Lo sviluppo del linguaggio e il sostegno competente degli adulti*

##### *Traccia*

- **La conoscenza** delle diverse teorie sullo sviluppo del linguaggio ( optare per una teoria o per l'altra significa rapportarsi al bambino con proposte e modalità molto diverse).
- Le varie **tappe** dello sviluppo del Linguaggio nel bambino:
  - la comunicazione prima della comparsa della lingua,
  - il periodo prelinguistico: vocalizzazioni, lallazioni, intonazioni, ecc..,
  - il periodo olofrastico: la parola frase,
  - dalla parola frase alla frase semplice : il discorso telegrafico e le sue caratteristiche,
  - la pragmatica del discorso primario.
- **Il ruolo di sostegno** dell'adulto in relazione alle diverse fasi individuate.
- La distinzione fondamentale tra **fruizione e produzione**: il bambino: quale linguaggio; l'adulto: quale linguaggio.
- **L'osservazione** come metodo indispensabile per accorgersi dei passaggi linguistici dei bambini, in termini **evolutivi**, ma anche in termini di **trasversalità**: quando, in quali situazioni, con quali proposte, in relazione a cosa o a chi...compaiono produzioni linguistiche più ricche e significative
- I processi di generalizzazione piagetiani: **l'errore intelligente**

##### *Bibliografia di riferimento:*

- D.R. Shaffer : "Psicologia dello sviluppo" , Piccin
- J. Bruner : "Il linguaggio del bambino", Armando 1987
- J. Bruner : "L'acquisizione del linguaggio nei primi anni di vita" , Cortina 2001
- L. Camaioni: "Psicologia dello sviluppo del linguaggio", Bologna, Il Mulino 2001
- M. Orsolini : "Guida al linguaggio orale", Editori Riuniti
- M. Orsolini : Articoli da [Infantiae.Org](http://Infantiae.Org)
- Piaget : Testi vari